



# il cimone



NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI MODENA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

TRIMESTRALE - ANNO XXXIV - Nuova serie N. 1 - DICEMBRE/GENNAIO/FEBBRAIO 2012 - Tariffa R.O.C. Iscrizione n° 10621: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N° 46) art. 1, comma 1, DCB Modena - Tassa Riscossa - L'abbonamento riservato ai soci di Euro 2,00 è stato assolto nella quota associativa.

## Ricomposizione dei ruoli nel Consiglio Direttivo

Cari Consoci, all'inizio della primavera scorsa siete stati chiamati alle elezioni del nuovo Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2011 - 2013 e nel notiziario "il cimone" n° 3 del 2011, vi sono stati presentati i neo eletti Consiglieri e indicati i ruoli di gestione e di rappresentanza. La riflessione dei Consiglieri che ha portato alla rielezione, per la carica di Presidente, di Giuliano Cavazzuti partiva dalle competenze accumulate, dai risultati ottenuti con tenacia e profitto e dai rapporti personali istaurati con la Pubblica Amministrazione, soprattutto per quanto riguardava la Cooperativa Centro Storico e il Giardino Botanico Esperia. Per la Cooperativa Centro Storico, Cavazzuti riveste il ruolo di Presidente ed è stato eletto da diversi mandati per amministrarla fino all'estinzione dell'ingente debito lasciato dalle gestioni precedenti e, tra le altre cose, questo ha permesso il rinnovo del contratto di permanenza della Cooperativa Centro Storico fino al 2033. Per quanto attiene il Giardino Botanico Esperia grazie a lui è stato ottenuto il finanziamento per il rifacimento dello stabile e il riordino delle aiuole, un progetto che, a fronte di un notevole impegno di spesa, deve essere condotto a termine.

**Il Consiglio Direttivo, tenuto conto**

**dell'Articolo 33 dello Statuto Sezionale, approvato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci della Sezione di Modena in data 30 marzo 2007 ed approvato dal Comitato Centrale d'Indirizzo e di Controllo nella sua riunione del 27 settembre del 2008 (dove veniva introdotta la norma della non eleggibilità oltre due mandati triennali per il Presidente), trovava conforme un nuovo mandato al Consigliere Cavazzuti.**

Nel luglio scorso, l'ufficio legale della Sede Centrale ha fatto presente al C.D. Sezionale, che la nuova norma (eleggibilità Presidente = massimo due mandati), doveva essere ritenuta valida dalla data di approvazione dello Statuto tipo Nazionale (maggio 2003). Il C.D., preso atto della diversa interpretazione e della situazione venutasi a creare, dei compiti del Presidente sezionale e dei problemi sul tappeto, valutata la disponibilità personale dei singoli Consiglieri, si adeguava, con voto unanime, alla richiesta di rielezione di Presidente e vice Presidente. Alla carica di Presidente Sezionale è stato eletto Andrea Gasparini e alla vicepresidenza Giuliano Cavazzuti, al fine di garantire la continuità dei rapporti con gli Enti Pubblici in merito alla C.C.S. e Giardino Esperia.

**Il Consiglio Direttivo**

## Proposta per un nuovo Alpinismo Giovanile

Il gruppo Senior del nostro Alpinismo Giovanile da circa un anno si trova in una situazione di stallo, perché ha già recepito tutti gli insegnamenti che i corsi attualmente esistenti potevano offrire loro in ambito tecnico. Tuttavia i suoi membri si sentono ancora ben lontani dalla fine del Progetto Educativo che li ha accompagnati durante i tanti anni di escursioni, pertanto non sono disposti ad abbandonare il CAI né la montagna, come invece è accaduto per molti dei loro predecessori.

Non potendo più fare parte del gruppo senior in quanto diciottenni, non si vogliono nemmeno limitare a fare da accompagnatori ai più piccoli; sarebbe un'attività alquanto ridotta rispetto alle loro abitudini e alle loro aspirazioni. I ragazzi, inoltre, non sono interessati ad iscriversi a corsi per adulti nei quali non ci sono membri della loro età (la maggior parte è over 30), corsi nei quali rimarrebbe comunque il problema della continuità del loro apprendimento; essi presentano gite al di sotto delle possibilità di questi giovani e delle loro aspettative. Per risolvere questo problema che si presenta nel CAI di Modena come in molte altre sedi CAI d'Italia, proponiamo di creare un nuovo gruppo, il quale costituirebbe il gradino successivo nel processo di crescita che inizia dagli Aquilotti all'età di 6 anni e prosegue fino ai 17 con i Senior. Questo nuovo "passo in avanti" non sarà verso ambienti e situazioni più difficili, ma sarà rivolto verso una più specifica caratterizzazione della loro attività verso una consapevole autogestione. I membri del nuovo gruppo impareranno tutto ciò che c'è dietro le quinte di una gita; l'organizzazione, le prenotazioni, lo studio degli itinerari, la ricerca di varianti, il calcolo dei costi, la costituzione ed il rispetto dei regolamenti... Tale progetto si basa sull'idea di creare un nuovo settore intermedio tra quello dell'Alpinismo Giovanile e quello degli adulti. Questo nuovo progetto, quindi, dovrebbe aiutare i giovani soci nella crescita, portandoli ad un livello che consentirà loro di acquisire tutte le doti

necessarie per poter procedere, in futuro, in modo autonomo e rimanendo sempre in sicurezza e padroni di sé, sia che l'ambiente intorno a loro sia la montagna, sia che si tratti di altre situazioni, raggiungendo il vero fine del Progetto Educativo.

Istituendo tale gruppo i membri che si sono conosciuti nell'AG potranno rimanere uniti anche dopo i 18 anni, mantenendo salde quelle amicizie che, altrimenti, rischierebbero di sfaldarsi nel corso degli anni. Avendo un settore dedicato a loro i giovani potranno organizzare i corsi che più li interessano, apprendoli, poi, a nuovi iscritti, in modo da poter aumentare le fila dei partecipanti e dare una certa continuità a questo progetto. Ciò potrebbe essere realizzabile perché i ragazzi sono perfettamente in grado di svolgere autonomamente monotiri, escursioni, ferrate e trekking; sarebbero invece da ampliare le conoscenze in merito ad alpinismo e ambienti innevati per poter inserire nei corsi uscite di tale livello. Per quanto riguarda l'organizzazione, i ragazzi hanno già ottenuto una certa esperienza occupandosi di alcune gite del corso primaverile o, in alcuni casi, di interi soggiorni, pur essendo il loro cammino solo agli inizi. Consapevoli dell'onere e dell'onore di cui i ragazzi si stanno facendo carico tramite la richiesta di istituire tale nuovo gruppo, essi poi ricambiarebbero offrendosi come accompagnatori volontari nelle gite che lo richiederebbero ed organizzerebbero il loro corso primaverile tenendo conto delle date delle attività dei ragazzi più giovani per le quali verrebbe richiesto il loro aiuto. Nel caso la nostra proposta venisse approvata dal Consiglio Direttivo, vorremmo sapere se il nuovo settore entrerà a far parte di una struttura organizzativa già esistente o se dovrà costituirne una nuova: in questo caso, noi ci offriremo di ricoprire tale compito, continuando il nostro percorso all'interno del Progetto Educativo.

**I ragazzi e le ragazze del 93 - 94**

## Quote sociali 2012

Ricordiamo a tutti i Soci che è iniziata la campagna di rinnovo della quota sociale per l'anno 2012.

### Dove rinnovare le iscrizioni:

- In Sede, viale IV Novembre, 40 (martedì: 20,30-23,00 - mercoledì e venerdì: 17,00-19,30) - Tel. 059/826914.
- Tramite **bollettino postale**, c/c n° 10270411, intestato a "Club Alpino Italiano - Sezione di Modena, via 4 novembre, 40 - 41123 Modena"
- Mediante **bonifico bancario** IBAN IT 43 Q 05387 12900 0000 000 10810, specificando nella causale il tipo di rinnovo e maggiorando la quota di 1 Euro quale rimborso spedizione postale del bollino
- Rivolgendosi a uno dei seguenti **Punti di Rinnovo** di Modena e Provincia, validi **fino e non oltre il 28 marzo**:
  - **Modena**: Arte Natura - Viale Berengario, 84 - tel. 059214203
  - **Fanano**: Ida Ballerini - tel. 338/3378838
  - **Pievepelago**: Flavia Landi - tel. 0536/72115
  - **Pavullo**: Sede Soci del Frignano, via Ricchi 3 (ex via del Macello) - mercoledì: 20,30-23,00
  - **Pavullo**: Banca Popolare dell'E.R. - via Giardini, 19 - Pierluigi Vignali - tel. 0536/20195
  - **Pavullo**: Forno Pasticceria Pavullese - Via Giardini Sud, 75 - Angelo Lavacchielli 0536/257551
  - **Savignano s/P**: Fontana Sport - via Tavoni, 981 (50 m oltre il ponte sul Panaro) - Sig.ra Chiara - tel. 059/762042



**Quote di tesseramento per l'anno 2012:** Ordinario 47 Euro; Familiare 26 Euro; Giovane 21 Euro (nati nel 1995 e successivi)

Per informazioni di carattere amministrativo e contabile, potete utilizzare il nuovo indirizzo mail della Segreteria: **segreteria.contabile@cai.mo.it** per tutte le altre comunicazioni, l'indirizzo del CAI è: **modena@cai.it**

## 5 per mille

Un modo per contribuire alle tante attività della nostra Sezione è quella di sostenerla finanziariamente, **destinando al CAI - Sezione di Modena il 5 per mille nella propria dichiarazione dei redditi.** Può essere fatto semplicemente mettendo la firma nel riquadro "sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" e inserendo il Codice Fiscale della Sezione:

**80014670360**

**Non ti costa nulla e può fare la differenza!**

### All'interno:

Corsi Invernali	pag. 2
Serata degli auguri	pag. 2
Sconti per i Soci	pag. 3
Trekking sulle tracce dei Partigiani - com'è andata	pag. 7
Soggiorno dell'Alpinismo Giovanile	pag. 7
In ricordo di Paolo Bazzani e Antonio Rossi	pag. 10

**martedì 13 dicembre - ore 21.15**

# Serata di presentazione delle attività invernali

Stanno per cominciare le attività per il prossimo anno e noi Direttori, Accompagnatori e Istruttori, come l'onda di un fiume in piena, siamo ormai quasi pronti al completamento del Programma per condensarlo nel libriccino che ogni anno viene consegnato ai Soci all'atto del rinnovo dell'iscrizione. Tenuto conto che le attività dei primi due mesi dell'anno, potrebbero giungervi con poco

tempo di anticipo e quindi anche la pubblicità verso i non soci potrebbe soffrirne, soprattutto il passa parola, martedì 13 dicembre, alle ore 21.15 condenseremo in un'unica serata, l'esposizione di tutte le attività.

#### **corsi:**

- sci di fondo
- sci escursionismo
- escursionismo invernale

#### **escursioni:**

carrellata di presentazione di uno e più giorni di sci di fondo, sci escursionismo, escursionismo invernale dei soci di Modena, del Frignano e del Gruppo Over 50.

In questa serata, verranno presentate per la prima volta le attività di un nuovo settore sezionale, ovvero quello composto dai giovani da 18 ai 24 anni.

Soprattutto per questi ultimi, avremo bisogno che tutti i soci si impegnino a darne informazione ad altri giovani coetanei, ben sapendo tutti quanti che, proprio l'aver tanti giovani partecipanti, farà sì che nel breve futuro la Sezione possa vantare tanti giovani esperti nelle varie discipline della montagna.

**Vi attendiamo numerosi! C.G.**

## Corso di Sci di Fondo Escursionismo



La Scuola di Sci Escursionismo "Celino Dall'Asta" organizza per l'anno 2012 un corso di sci fondo-escursionistico presso la Sezione di Modena. Il corso è rivolto a tutti, principianti ed esperti, amanti dell'escursionismo e dell'ambiente invernale. Lo spirito con il quale si affronta questo corso è di stare in montagna in ambiente innevato con persone che condividono la passione, o che vogliono scoprire le tecniche di scivolata sulla neve con gli sci, sia sulle

piste battute, sia fuoripista. Sono previsti l'insegnamento delle tecniche di base dello sci di fondo che si pratica su piste battute e le tecniche che permettono, utilizzando apposita attrezzatura, di sciare fuoripista, che permettono di affrontare escursioni in ambiente con le pelli di foca, per percorrere sentieri escursionistici con gli sci ed effettuare meravigliose discese fuoripista. Sono previste lezioni teoriche che vanno dalla topografia all'analisi del manto nevoso, alla preparazione dell'escursione, a materie specifiche di come affrontare l'ambiente innevato. Vi aspettiamo in sede per ulteriori informazioni e per la presentazione del Corso che si terrà **martedì 10 gennaio 2012 alle ore 21.00** presso la nostra sede.



## 14° Corso di Escursionismo Invernale



La nostra Sezione organizza per il 2012, il 14° Corso in Escursionismo invernale, con Sede a Modena e a Pavullo nel Frignano. Il corso è rivolto a tutti i Soci, sia esperti di escursionismo tradizionale, sia neofiti della montagna. Il corso si

prefigge di proporre agli iscritti l'approccio all'ambiente invernale: **partendo dall'utilizzo delle varie attrezzature utili per la progressione, alla comprensione delle particolari conformazioni del manto nevoso e della sua stabilità, alle tecniche di orientamento e di lettura delle carte topografiche, alla meteorologia, fino all'elaborazione personale di un itinerario escursionistico.** Il Corso sarà diretto dall'Istruttore Giuliano Cavazzuti, coadiuvato da Istruttori ed Esperti della Sezione di Modena. **A Modena le lezioni teoriche saranno al mercoledì a Pavullo il martedì dalle ore 21.00.**

<b>Programma</b>	
<b>mar 10/1 - ore 21</b>	<b>Presentazione Corso</b>
<b>mar 17/1</b>	I.t. Abbigliamento e attrezzatura
<b>sab 21 e dom 22/1</b>	<b>Asiago</b>
<b>mar 24/1</b>	I.t. Tecniche dello sci di fondo
<b>mer 1/2</b>	I.t. Topografia ed orientamento in ambiente innevato
<b>mer 8/2</b>	I.t. Nivologia ed analisi del manto nevoso
<b>sab 11 e dom 12/2</b>	<b>Asiago</b>
<b>mer 15/2</b>	I.t. Nivometeorologia
<b>dom 19/2</b>	<b>S.Anna Pelago</b>
<b>mer 22/2</b>	I.t. Pericoli dell'ambiente invernale montano Autosoccorso
<b>mer 29/2</b>	I.t. Primo soccorso e soccorso Alpino - Alimentazione
<b>dom 4/3</b>	<b>Abetone</b>
<b>mer 7/3</b>	I.t. Programmazione di un'escursione Scelta del percorso e della traccia
<b>mer 14/3</b>	Proiezioni immagini di fine Corso
	Cena di fine Corso

<b>Modena</b>	<b>Programma</b>	<b>Pavullo</b>
<b>mer 18/1</b>	I.t. Abbigliamento ed equipaggiamento	<b>mar 17/1</b>
<b>mer 25/1</b>	I.t. Progressione con piccozza, ramponi e ciaspole	<b>mar 24/1</b>
<b>dom 29/1</b>	<b>Monti Piazza, Cimoncino e Cimone</b> Un giro sulla cresta dei 2000 Modenesi	<b>dom 29/1</b>
<b>mer 1/2</b>	I.t. Topografia ed orientamento in ambiente innevato	<b>mar 31/1</b>
<b>mer 8/2</b>	I.t. Nivologia ed analisi del manto nevoso	<b>mar 7/2</b>
<b>sab 11/2 e dom 12/2</b>	<b>Monte Cornetto - Il balcone della Val Lagarina</b> Vai, colli e malghe - Sperdersi su un altopiano	<b>sab 11/2 e dom 12/2</b>
<b>mer 15/2</b>	I.t. Nivometeorologia	<b>mar 14/2</b>
<b>mer 22/2</b>	I.t. Pericoli dell'ambiente invernale montano - Uso attrezzatura di autosoccorso (ARVA, pala, sonda)	<b>mar 21/2</b>
<b>dom 26/2</b>	<b>Alla riscoperta della Linea Gotica nell'inverno del 44-45 (Appennino Tosco Emiliano)</b>	<b>dom 26/2</b>
<b>mer 29/2</b>	I.t. Primo Soccorso e Modalità chiamata Soccorso Alpino - Alimentazione	<b>mar 28/2</b>
<b>mer 7/3</b>	I.t. Programmazione di un'escursione Scelta del percorso e della traccia	<b>mar 6/3</b>
<b>sab 10/3 e dom 11/3</b>	<b>Seebodenspitz - Rojental - L'ultima valle Piz Lad</b> Una Cima per tre confini (Alta Val Venosta)	<b>sab 10/3 e dom 11/3</b>
<b>ven 30/3</b>	Proiezioni e Foto - Cena di fine Corso	<b>ven 30/3</b>

**martedì 20 dicembre dalle ore 20.30 - in sede a Modena**

## Tradizionale serata degli auguri

Sono oramai passati 12 mesi dall'ultimo saluto augurale di fine anno, 12 mesi particolarmente intensi che ci hanno visto protagonisti in diverse iniziative e dibattiti. In questo lasso di tempo, sono stati raggiunti risultati notevoli che premiano il lavoro portato avanti dai soci volontari del Club Alpino Italiano sezione di Modena. C'è stato spazio per due importanti manifestazioni. La prima, "Montagna Amica", tenutasi a inizio d'anno nella sala della Comunità Montana di Pavullo, dove ci siamo fatti conoscere

dal grande pubblico portando la nostra professionalità ed esperienza sulla prevenzione e sicurezza in montagna con ambiente innevato; la seconda a settembre, nella stessa sala della Comunità Montana di Pavullo, si è svolta una conferenza promossa dalla sezione CAI di Modena, congiuntamente al CAI dell'Emilia Romagna per discutere, alla presenza dell'Assessore Regionale Giancarlo Muzzarelli, la posizione del CAI sulle fonti energetiche alternative. Un grande impegno è stato profuso per

le numerose attività svolte dalla nostra sezione, una crescita nelle attività che ha visto impegnati numerosi soci in un periodo nel quale anche il volontariato registra segnali di cedimento nella sua partecipazione... Insieme quindi la serata del **20 dicembre**, per il tradizionale saluto e scambio degli auguri di fine anno accompagnati da un buon bicchiere di spumante e una fetta di panettone, tutto questo nella continuità e tradizione e con l'augurio che il CAI continui a essere un punto importante di riferimento e di

aggregazione per persone che condividono le stesse passioni.

**Remo Dai Prà**

**La sede resterà chiusa per le feste natalizie, dal 24 dicembre al 2 gennaio e per la festa dell'Epifania.**  
**Si invitano i Soci che vogliono rinnovare la quota sociale o iscriversi ai corsi e le escursioni invernali ad attivarsi subito.**  
**Buone vacanze e buona montagna a tutti!!!**

**domenica 26 febbraio**  
**Piana di Marcesina**  
**Centro Fondo Enego**



di fondo in inverno. Potremmo essere forse in qualche paese Scandinavo tanto è la somiglianza paesaggistica. In particolare le costruzioni qui definite "Casotti", riconducibili ad analogia zona della Finlandia e forse frutto di antiche migrazioni dal centro Europa. Una piana splendida, dove una serie di condizioni climatiche uniche, fa sì che in Inverno si oltrepassino per parecchie notti i 20-25 gradi sotto zero.

Marco Paolini, in uno dei suoi tanti documentari, intervista il compianto scrittore Mario Rigoni Stern da una baita (nella foto) immersa in una immensa distesa di neve. Fuori, gli amanti dello sci di fondo, scorrono veloci a dalla finestra la telecamera ne inquadra l'incedere veloce ed elegante. Siamo nella piana di Marcesina. Luogo di confine tra Veneto e Trentino, luogo che si trasforma da grandi distese di pascoli estivi a luogo di silenzio e piste da sci

La gita di questa domenica ha come base di partenza il centro fondo Enego raggiungibile o da Bassano del Grappa o da Vicenza. Sicuramente sarà gradevole sciare in questa enorme piana con dolci saliscendi accorgendosi casualmente che, la data la quantità di neve caduta, si sta scivolando sui tetti delle malghe. Vi aspetto quindi per la scoperta di questo centro fondo.

**D.G. Giancarlo Ranuzzini**

**sabato 10 e domenica 11 marzo**  
**Weekend in Val Venosta**



Due giorni di attività sciatorie a propria discrezione, con solo l'imbarazzo della scelta della meta giornaliera nelle valli laterali dell'alta Val Venosta con

possibilità di mete:

- la pista di fondo del lago ghiacciato di passo Resia, famoso in tutto il mondo per il campanile che emerge dalle acque del lago, con la possibilità di scendere a Nauders, in Austria attraverso l'antica via Claudia Augusta, che collegava l'Adriatico alla Germania;

- la pista della val Slingia dove si pratica il Biathlon (sci fondo e tiro a segno) o dell'itinerario sci escursionistico verso il Rifugio Sesvenna, nel Gruppo del Piz Sesvenna;

- la pista della val Lunga o le facili sci escursioni sulle strade d'alpeggio che conducono in Val Roja e alle malghe del Piz Lad, la montagna di confine di tre Stati;

- per lo sci alpino, i comprensori sciistici di San Valentino alla Muta, di Wattles e di Monte Bello, sole permettendo, sapranno soddisfare ogni aspettativa sportiva e panoramica.

**D.G. Alberto Accorsi**

**COMMISSIONE ESCURSIONISMO**



**domenica 29 gennaio**

**Piazza, Cimoncino e Cimone (EEAD)**  
**(Appennino Modenese)**  
**Sul filo di cresta dei duemila modenesi**



Proponiamo una escursione ad anello, con un itinerario dell'Alto Appennino Modenese, poco frequentato dagli emiliani quello che, con partenza da Doccia di Fiumalbo, sale e percorre la cresta dei Monti Piazza, Cimoncino e Cimone. Il percorso non è particolarmente difficile, ma occorre avere nell'equipaggiamento anche piccozza e ramponi e l'esperienza del loro uso in caso di necessità.

**D.G. Gianni Cozza**

**sabato 11 febbraio**

**Monte Cornetto**  
**delle Viotte (EEAD)**  
**(Prealpi Trentine)**

Dal Passo dell'altopiano delle Viotte, percorreremo un panoramico itinerario posto sulla catena di monti che separano la Val Lagarina dalla Valle del Sarca. L'itinerario proposto è gradito anche dagli orsi del Parco Naturale delle Dolomiti di Brenta, infatti lo scorso inverno le loro impronte vennero rinvenute sulla neve e la notizia apparse su tutti i quotidiani locali: orsi trattati come vere star!

**D.G. Tomek Turbiarz**

**domenica 12 febbraio**

**Vai, colli e malghe**  
**(EAI)**

Tipica escursione per le racchette da neve, carta alla mano attraverseremo un altopiano interrotto da piccoli e grandi vai "impluvi-canyon", dolci colline punteggiate da malghe solitarie, boschi radi e muretti confinali a secco. In questo percorso recheremo disturbo alla fauna selvatica, sarà infatti facile trovare numerose tracce del loro e poi nostro passaggio. Per questa escursione verrà fornita una fotocopia del percorso, si invitano i partecipanti a portare un evidenziatore. È facoltativa la bussola personale.

**D.G. Tomek Turbiarz**

**SCONTI**  
**per i SOCI!!!**

I Soci del CAI di Modena che rinnoveranno la tessera per il 2012 potranno godere di sconti presso i seguenti esercizi commerciali:

**Decathlon Modena:** sconto 10% su tutti prodotti Quechua, marca dedicata all'escursionismo e lo sci di fondo e su tutti prodotti Simond e materiale arrampicata di altri marchi

**Fontana Sport Savignano s/P:** sconto 15% e a tutti i corsisti verrà fatto uno sconto 20%

**Libreria Marco Polo Modena:** sconto 10%

**Nuovi Orizzonti Modena:** sconto 10%

**Reggio Gas Reggio Emilia:** sconto 15% materiali presenti in negozio; sconto 20% per i partecipanti a corsi ufficiali del CAI Modena dietro presentazione iscrizione corso rilasciato dalla direzione del corso stesso

**Skipper Sport Pavullo:** sconto 10%

**REGGIO GAS**  
**VERDE & BLU**  
**TREKKING ALPINISMO AVVENTURA**

**REGGIO GAS**  
**COMPIE 30 ANNI**

**STRAORDINARIA FESTA DEI PREZZI**  
**DALL'8 DICEMBRE 2011 ALL'8 GENNAIO 2012**

**SCONTO DEL 20%**  
**SU TUTTA L'ATTREZZATURA E L'ABBIGLIAMENTO**  
**DELLE MIGLIORI MARCHE (ESCLUSO MATERIALE ELETTRONICO)**

via Cecati 3/1 Reggio Emilia  
 tel 0522-431875

VISITATE IL NOSTRO SITO WEB  
[www.reggiogas.it](http://www.reggiogas.it)

*Amiamo la MONTAGNA*  
*Lavoriamo con la MONTAGNA*

## domenica 26 febbraio Alla riscoperta della Linea Gotica (EEAD)

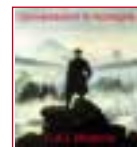
Nell'inverno del 1944 - 1945 le truppe tedesche della Wehrmacht, ormai un miscuglio di disertori di altre popoli sconfitti o vecchi reduci di diverse battaglie in Europa, e della Repubblica di Salò, un Battaglione della "San Marco", per contrastare l'imminente avanzata degli Alleati, per lo più fresche truppe statunitensi, aiutati dai Partigiani italiani, costruirono dei presidi "fortificati" e semplici trincee e/o ripari di fortuna sull'Alto Appennino toscano-emiliano. La Linea così detta "Gotica"

o "Verde", interessò il nostro Appennino partendo dalla Bassa del Saltello, al Monte Spigolino, per poi proseguire verso i Monti della Riva e infine al Monte Belvedere. La nostra proposta è quella di visitare una parte della "Linea" esattamente nelle condizioni ambientali di allora, per comprendere al meglio la tragica epopea di avvenimenti di una intera generazione di giovani dell'una e dell'altra parte.

D.G. Tomek Turbiarz



# CONVERSAZIONI IN MONTAGNA



di filosofia, letteratura, psicologia e altro ancora anno settimo

a cura di Alberto Meschieri

## La natura per noi

Nelle soste culturali che hanno accompagnato le nostre camminate in montagna degli ultimi anni abbiamo letto brani di romanzi, racconti, fiabe, poesie (di Karen Blixen, Richard Bach, Andersen, Sepulveda, Dostoevskij, Primo Levi, Edgar Lee Master, ecc.); abbiamo parlato dell'amore e letto pagine di testi importanti sull'amore (dalle lettere fra Dino Campana e Sibilla Aleramo, dal Tristano di Gottfried von Strassburg, da *L'amore ai tempi del colera* di Garcia Marquez, da *Un amore di Swann* di Marcel Proust, dai *Racconti d'amore* di Ivan Bunin, dal *Cantico dei cantici*, dalle lettere fra Abelardo ed Eloisa, ecc.). Qualche volta ci siamo interrogati sulle questioni che ponevano, qualche volta ci hanno stimolato a dialogare, qualche volta vi abbiamo trovato elementi di riflessione autonoma, qualche volta abbiamo continuato a parlarne mentre riprendevamo il cammino.

Il tema delle nostre conversazioni in montagna del 2012 sarà la natura, più precisamente: l'importanza della natura per noi, l'importanza del frequentare la natura, del vivere la natura. Il corpo lo alleniamo sempre più spesso in ambienti artificiali, in piscina o in palestra, e abbiamo perduto in gran parte il senso degli spazi aperti, abbiamo smarrito la capacità di misurare e conoscere il mondo con i nostri piedi, di attivare i nostri sensi, di avvertire i profumi più delicati, di ascoltare le voci sussurrate, i silenzi abitati, la direzione del vento, la forma delle nubi, la posizione delle stelle. Mentre abbiamo sviluppato in maniera unilaterale la nostra mente, finendo con il farci bombardare quotidianamente da un eccesso di stimoli intellettuali. Troppo spesso ci dimentichiamo che noi non siamo solo corpo e mente, ma anche fondamentalmente *spirito*. Ce ne dimentichiamo e così trascuriamo di nutrire proprio lo spirito, che è il sistema dei valori legati alla bellezza e alla gratuità di fruizione. Ma l'arricchimento

dello spirito è ciò che ci fa stare bene al mondo, con noi stessi e con gli altri, che ci permette di riconoscerci, di sapere chi siamo, di conquistare una nostra personale autonomia dai condizionamenti sociali. È ciò che ci permette di *individualizzarci*, di staccarci dallo sfondo anonimo della massa e di essere proprio noi. Il modello di vita che conduciamo, consumistico, frettoloso, sbadato, irrispettoso, ci svuota progressivamente lo sguardo sulle cose, sui differenti codici in cui il mondo e la natura ci parlano, istruendolo a indirizzarsi unicamente sull'utile e sulle merci.

Vivere la natura significa ritrovare vasti orizzonti. A vivere in spazi ristretti, con orizzonti chiusi, si finisce per diventare miopi dentro. La nostra anima, che è il nostro bisogno di infinito, avvizzisce, si secca e muore. L'anima si espande quanto gli orizzonti che la circondano e verso cui si protende. "Non v'è nessuno al mondo che sia felice", ribadiva Thoreau, "se non chi gode liberamente di un vasto orizzonte". Gli orizzonti aperti nutrono il sentimento dell'*oltre*, la percezione che la vita non si esaurisce nel presente, nel qui e ora, nelle piccole faccende pratiche quotidiane. E questo ci permette ancora di immaginare, di sognare, di guardare avanti, di progettare, di sperare.

Anche i nostri pensieri si fanno più leggeri e sereni, più agili e dinamici, quando camminano con noi in mezzo alla natura. Diceva il filosofo tedesco Friedrich Nietzsche che i pensieri sedentari sono pensieri potenzialmente malati. Vivere la natura ridimensiona la nostra arroganza di abitanti delle città, ubriacati di tecnologia e di motori. L'andar per monti è un modo di far ritorno, anche solo per qualche ora, all'*essenziale*: ci spogliamo di tutto il superfluo che ci grava addosso quotidianamente e il peso di ogni cosa ritrova, almeno momentaneamente, un più giusto equilibrio e un sapore

più autentico. Perché molto spesso finiamo col perdere il senso dei nostri comportamenti, la proporzione e il limite legittimo dei nostri bisogni. Estendiamo a dismisura le comodità a cui crediamo di non poter rinunciare, ci incateniamo ad esse e non riusciamo più a guardare alla vita come a un'avventura. Ci chiudiamo in una mentalità prefabbricata, come se non ci fossero altri modi di stare al mondo, ci imprigioniamo da soli in una visione rinchiodata della vita. Bruce Chatwin sosteneva che l'uomo, insieme all'andatura eretta e al passo aitante, aveva sviluppato un istinto migratorio inseparabile dal suo sistema

nervoso centrale, e che "quando era tarpato da condizioni di vita sedentarie trovava sfogo nella violenza, nell'avidità, nella ricerca di prestigio o nella mania del nuovo". "Nessuna meraviglia, dunque, se una generazione protetta dal freddo grazie al riscaldamento centrale e dal caldo grazie all'aria condizionata, trasportata su veicoli asettici da un'identica casa o albergo a un altro, sente il bisogno di viaggi mentali o fisici, di pillole stimolanti o sedative, o dei viaggi catartici del sesso, della musica e della danza. Passiamo troppo tempo in stanze chiuse".

## domenica 11 marzo Portovenere - Campiglia (E)



Le tragiche alluvioni che hanno devastato le Cinque Terre e la Lunigiana lo scorso mese di ottobre si ripercuotono anche sulla programmazione delle nostre escursioni, che ogni anno verso la primavera si inauguravano tradizionalmente proprio in quelle zone, a cui per il momento dovremo rinunciare.

Portovenere sorge all'estremità meridionale di una penisola, separata dalla frastagliata linea di costa della riviera ligure di levante, che va a formare la sponda occidentale del Golfo di La Spezia. Di fronte alla penisola sorgono dal mare le tre piccole isole di Palmaria, Tino e Tinetto. Il nome del borgo (Portus Veneris) sembra derivare da un tempio dedicato alla

dea Venere, eretto dove ora sorge l'antica Chiesa di San Pietro della diocesi di Luni. Il nome si riferisce probabilmente al mito della nascita di Venere dalla spuma del mare.

Le origini più antiche di Portovenere si fanno risalire al VI secolo a.C., mentre la datazione storica risale al 150 d.C.

Dalla piazza del paese saliremo per la lunga scalinata che costeggia il castello del XII secolo.

Per il sentiero n. 1, che ci porterà attraverso la pineta e la macchia mediterranea lungo la costa a picco sul mare con paesaggi straordinari, raggiungeremo la cava di marmo di Portoro a Canese. Dopo aver seguito per un tratto la strada asfaltata, riprenderemo a salire lungo le pendici del Monte Castellana. A questo punto, dopo una sosta nel bosco di pini, giungeremo alla Sella Derbi (190 m). Proseguiremo poi lungo le pendici del Monte Castellana fino alla cima del crinale, dove un vecchio mulino a vento segnala l'inizio di Campiglia (401 m), che noi raggiungeremo passando di fianco alla chiesa di Santa Caterina fino alla piazzetta.



# SOCI del FRIGNANO



**sabato 3 marzo**

## Le Piane di Mocogno al chiaro di luna con le ciaspole (EAD)



La magia bianca e lo scricchiolio della neve sotto le suole? Una ciaspolata in notturna al chiaro di luna. Per chi desidera un incontro surreale con il nostro Appennino nella sua veste imbiancata, proponiamo un'emozionante avventura attraverso boschi, ampie radure, ammirando il fascino del manto nevoso e ghiaccioli che ricoprono le piante spoglie e le tracce di animali che popolano le

nostre montagne. Poi le ciaspole da infilare, gli attacchi da stringere con le dita gelate, il vento che solleva i cristalli di neve sulla neve fresca, la nostra ombra disegnata sul manto nevoso e le "frontali" che ci illuminano. Tutto questo al sorgere della luna alle pendici del Monte Cantiere (1617 m). Siamo alle Piane di Mocogno, una piccola stazione turistica estiva e invernale nota già all'inizio del secolo

scorso per la presenza di impianti sciistici. Oggi richiama ancora tanti appassionati degli sport invernali, grazie alla presenza di un bell'anello da fondo, le piste da discesa e le escursioni con le ciaspole. Naturalmente dopo la ciaspolata, ci riscaldiamo in trattoria con un giro di grappe precedute da crescentine e borlenghi.

**D.G. Graziano Bollini**



# GRUPPO SENIORES OVER 50



**giovedì 15 dicembre**

## Da Verucchio per la ciclabile della Valmarecchia a Cesenatico ai mercatini di Natale (Ciclo escursionistica)

Salve rampanti Over 50, 60 e 70, siamo giunti all'ultima escursione dell'anno. Quale migliore modo per chiudere l'attività del nostro gruppo se non con una bella culturale, panoramica, defaticante e ristoratrice gita in bicicletta? Vi chiedo ora un po' d'attenzione per la lettura del particolare e inusuale programma alpino! Partendo dalla suggestiva Rocca del Sasso (XIII secolo), posta sull'altura rocciosa di Verucchio, antichissimo (X secolo a.C.) centro di scambio commerciale sulla preistorica via dell'ambra, scenderemo fino a raggiungere le rive del fiume Marecchia. Purtroppo tralasciando di fare visita:

- agli scavi e al museo archeologico che custodisce i rarissimi reperti dell'età del Bronzo e del Ferro come tessuti, oggetti in legno, avorio, oro e ambra;
- ai tanti ristoranti tipici della tradizionale cucina dell'entroterra romagnola (sigh!); inizieremo a costeggiare le sponde dell'alveo del Marecchia, non potendo fare meno di ammirare gli orridi creati

dall'erosione delle tumultuose acque, mentre tutt'intorno sarà un susseguirsi di antiche rocche, castelli e pievi appollaiate su cucuzzoli rocciosi. Anche in questo caso ognuna di esse meriterebbe una accurata visita per conoscerne le storie cariche di battaglie, grandi tragedie e/o intriganti e misteriose leggende... Giunti al cospetto della pianura romagnola, abbandoneremo il Marecchia, e ci dirigeremo verso nord - nord est ed attraverseremo anche noi, però in direzione opposta a quella di Giulio Cesare, il Rubicone. Senza sfidare la fortuna: "il dado è tratto!", arriveremo a San Mauro Pascoli, questa è un'altra più recente storia..., infine giungeremo all'agognato presepe marittimo di Cesenatico e ai mercatini di Natale! Suonata l'adunata e dato il "rompete le righe!", il gruppo dei ciclo over in libera uscita avrà diverse scelte a Cesenatico, tra le quali un pranzo di pesce pre-natalizio...

**D.G. Giuliano Cavazzuti**

**giovedì 26 gennaio**

## Dal Lago Santo al lago Baccio a cima del Rondinaio (EAD)



Il nome Lago Santo è di origine molto antica e la sua ubicazione in una delle zone un tempo più impervie e selvagge dell'Appennino, anticamente popolata anche di grossi animali come orsi e lupi, ha sempre alimentato intorno ad esso un'aurea di sacralità e di mistero: il nome "Santo" pare sia legato a fatti religiosi e devozionali.

Le notizie storiche su questo bacino sono quelle attinenti alle lotte cruente che si svolgevano tra le Comunità di Rocca e Pievepelago da una parte e quella di Barga, in Garfagnana,

dall'altra, a causa del possesso e dello sfruttamento dei boschi, dei pascoli e delle acque della zona del Lago Santo e della Valle delle Fontanacce.

Mentre il Lago Baccio si trova a pochi minuti di cammino dal Lago Santo a quota 1554 metri ed è sbarrato a valle da una caratteristica morena alta una quarantina di metri attraverso la quale scarica il Fosso del Baccio che, subito sotto il tracciato del sentiero CAI n. 521, forma una pittoresca cascata prima di gettarsi nel Rio delle Tagliole.

Dal parcheggio del Lago Santo Modenese (1450 m), ci si incammina in direzione del Lago Baccio (1560 m), bello specchio d'acqua di origine glaciale, ai piedi dei monti Rondinaio e Giovo. Dal lago si guadagna lentamente quota, fino a raggiungere in circa due ore la vetta del Monte Rondinaio (1964 m). Una magnifica escursione con ciaspole vicino a casa e su di un territorio ancora incontaminato.

**D.G. Remo Dai Prà**

**giovedì 19 gennaio**

## Col Santo (EAD) (Vallarsa)

Ecco una "classicissima" escursione in Vallarsa: la salita al Col Santo. Per le caratteristiche del percorso, facile, panoramico e generalmente sicuro da valanghe poiché si volge in gran parte su un'ampia spalla, rappresenta una mèta ideale anche per gli escursionisti con le ciaspole. Chi non se la sente di affrontare la salita che qui proponiamo, può sempre ripiegare sulla destra fino al Rifugio Lancia. Il Col Santo, è una dorsale arretrata a nord-ovest rispetto al Pasubio e perciò ci offre una visuale inedita e molto

interessante su questo gruppo montuoso. L'ampio e lungo spallone che sale fin poco sotto la cima ci permette una salita senza problemi di sorta, con panorami sempre vari. È un'escursione facile, di gran soddisfazione in particolare per gli escursionisti poiché sul pendio rivolto a nord la neve si rovina più lentamente. Quindi una magnifica escursione in Vallarsa partendo dalla località Giazzera, sulle colline sovrastanti a Rovereto, direzione la vetta del Col Santo e Rifugio Lancia.

**D.G. Remo Dai Prà**

**domenica 5 febbraio**

## I Monti Lessini (EAD)



vedere nel Museo delle Scienze Naturali di Verona. Pesci, conchiglie e piante fossili.

La frequentazione dell'uomo, in queste vallate, si perde nella notte dei tempi e ci consegna reperti di un "sistema vita" vivo fino a poco tempo fa. Soprattutto sono le testimonianze della cultura Cimbra a caratterizzare questa terra.

Con l'avvicinarsi dell'inverno e le prime nevicate l'altopiano della Lessinia diventa un luogo magico per gli escursionisti che trovano in essa un ambiente ideale per escursioni con l'utilizzo delle ciaspole. In questo magnifico altipiano partiremo da Passo delle Fittanze della Sega (1399 m) un valico alpino dei Monti Lessini, al confine fra la provincia di Trento e quella di Verona, prendendo la direzione verso nord-est, passando da Malga Lessinia fino a raggiungere la vetta del Monte Castelbergo (1765 m).

**D.G. Remo Dai Prà**



**sabato 10 e domenica 11 marzo**  
**Il lago di Resia in Val Venosta (EA)**

La Val Venosta è un'ampia e bellissima valle che sale da Merano e porta al passo Resia attraverso piccole cittadine e borghi antichi, circondati da alte montagne, caratterizzate da fitti boschi e vasti alpeggi e, a valle, da ampie coltivazioni di mele e vigneti. Non rimarrete certo delusi dallo splendore dei paesaggi: in inverno la Val Venosta offre numerose possibilità sia per gli amanti dello sci da fondo, sia per

gli appassionati trekking con racchette da neve. L'ampia valle e i monti circostanti fino a raggiungere il lago di Resia si tingono di bianco per accogliere i numerosi appassionati di sport invernali. La scelta è davvero infinita. Partire dall'Alto Adige per finire in Austria o in Svizzera. Ma attenzione... non si tratta dei soliti trasferimenti macchina, qui potrete vivere l'avventura di attraversare tre confini con

le racchette da neve!!! Questo è solo uno dei vantaggi dell'escursione invernale di due giorni che proponiamo in Val Venosta. Sugli altipiani delle montagne vi aspetta un paesaggio unico nella sua dimensione e bellezza. Infatti noi ci porteremo, con l'aiuto della funivia, vicino alla vetta del "Seebodenpitz" monte piatto poi ci avventureremo in uno spettacolare

percorso per scendere verso la valle Rojental. Il secondo giorno andremo con le auto oltre il Passo Resia, in territorio Svizzero, all'altezza della valle Rauchtal e a piedi inizieremo la nostra escursione verso il cippo dei tre confini, vicino alla cima del Piz Lad. Raggiunto il Cippo riprenderemo a scendere verso il Passo Resia.

**D.G. Remo Dai Prà**



# GRUPPO SPELEOLOGICO EMILIANO

**dall'8 marzo al 26 aprile**

## 34° corso di introduzione alla speleologia

Il Gruppo Speleologico Emiliano della Sezione CAI di Modena organizza il 34° corso di introduzione alla speleologia, diretto dall'IS Marcello Borsari. Il GSE è il più antico gruppo dell'Emilia Romagna e da oltre 30 anni organizza corsi per portare gli allievi alla conoscenza del meraviglioso e affascinante mondo sotterraneo. Le grotte raccontano storie millenarie ma sempre nuove, con forme e colori nati dallo scorrere senza tempo dell'acqua sulla roccia, in ambienti immensi, stretti cunicoli, laghi e fiumi, gallerie senza fine e abissi inimmaginabili, con stalattiti e stalagmiti dalle forme più strane e bizzarre. La speleologia è essenzialmente l'esplorazione e lo studio delle cavità, sia naturali che artificiali, che si trovano nel sottosuolo,

della loro genesi, delle loro trasformazioni. Scopo del nostro corso è portare gli allievi ad un approccio con questo universo sotterraneo, ad una prima conoscenza delle cavità, delle rocce dove si sono formate, del carsismo e delle altre cause che le hanno generate. Il corso durerà circa 6 settimane e affronterà argomenti come idrologia, carsismo, geologia, animali di grotta, cartografia, nonché sull'attrezzatura utilizzata nella progressione speleologica e sulle tecniche da seguire per muoversi in grotta. Le uscite pratiche condurranno gli allievi in cavità dall'andamento prevalentemente orizzontale e in altre ad andamento verticale, in modo da offrire una panoramica generale sui vari ambienti ipogei.

**domenica 15 gennaio**

## Tanino della Gaggiolina

Lasciata alle spalle la Pietra di Bismantova, si segue la strada che, lungo l'alta valle del Secchia, sale da Castelnuovo ne' Monti verso Sologno e a un certo punto si arriva in uno degli ambienti più caratteristici della vena del gesso, un angolo di Appennino apparentemente inviolato che dà quasi l'impressione di essere fuori dal tempo. A perdita d'occhio, seguendo con lo sguardo il corso della valle, si ha l'idea di una ininterrotta distesa di vegetazione che ricopre i fianchi scoscesi delle colline; non si vedono costruzioni o campi coltivati, calanchi o cave che deturpano il paesaggio. E' qui che si apre la Risorgente di monte Caldina, il più profondo abisso nei gessi esistente sulla Terra, e sempre

in questa zona si apre il Tanino della Gaggiolina, meta della nostra gita. Il gesso è quello triassico, detto il "marmo dei gessi" perchè si presenta sotto forma di incredibili pareti caratterizzate da un intenso colore bianco con venature scure; rispetto al gesso messiniano, tipico delle colline romagnole, quello triassico è molto più antico - 250 milioni di anni - ed è altamente carsificabile, tanto che il paesaggio interno delle grotte può cambiare aspetto a distanza di pochi mesi. Il Tanone è un ambiente di facile percorribilità e l'escursione è per chiunque voglia conoscere una grotta nel gesso del Trias, la cui visita ci porta indietro nel tempo a un'epoca antichissima.

**domenica 12 febbraio**

## Grotta Nemec (Trieste)

Tra le numerosissime cavità del Carso triestino, nei pressi della frazione di Aurisina si apre anche questa grotta, sottoposta a vincolo paesaggistico per le particolari caratteristiche geologiche. Scesi al fondo di un'ampia dolina, si passa in un pozzo di forma regolare e, dopo un ripido ghiaione, si arriva in una spettacolare caverna. Da qui, due ampie diramazioni portano a vari ambienti con formazioni calcitiche e belle colate calcaree.

Verso la fine di una delle gallerie principali, all'inizio del '900 si scavò un pozzo verticale nel tentativo di raggiungere il corso sotterraneo del fiume Timavo, ma dopo 34 metri, pur avendo raggiunto la quota del livello marino, non si era ancora raggiunto lo scopo e il progetto fu abbandonato. La grotta Nemec non è particolarmente impegnativa, ma è comunque riservata a chi ha già esperienza di attività speleologica.

**domenica 18 dicembre**

## Il G.S.E. e Babbo Natale

Come ogni anno, in collaborazione con AVAP e Protezione civile di Formigine, dalle ore 10 il Gruppo Speleologico Emiliano aiuterà Babbo Natale a calarsi dalla torre più alta del castello di Formigine. Con un sistema di corde da noi allestito, Babbo Natale attraverserà la piazza antistante il castello lanciando caramelle per i bambini presenti, tra bancarelle e stand gastronomici. Ci sarà anche il gazebo del G.S.E., con materiale speleologico, libri e fotografie di grotte.



### Programma

<b>gio 8/3</b> <b>ore 21.00</b>	<b>Iscrizioni e presentazione del corso</b> I.t. Attrezzatura di base, abbigliamento e alimentazione in grotta
<b>dom 11/3</b>	<b>Grotta orizzontale</b>
<b>gio 15/3</b>	I.t. Lezione su geologia, carsismo e idrologia
<b>gio 22/3</b>	I.t. Lezione su materiali e tecniche di progressione in grotta
<b>dom 25/3</b>	<b>Palestra esterna</b>
<b>gio 29/3</b>	I.t. Lezione su topografia ipogea
<b>dom 1/4</b>	<b>Grotta Verticale</b>
<b>gio 12/4</b>	I.t. Lezione su primo soccorso in grotta
<b>dom 15/4</b>	<b>Palestra esterna</b>
<b>gio 19/4</b>	I.t. Lezione su biospeleologia
<b>sab 21/4</b>	<b>Palestra esterna</b>
<b>dom 22/4</b>	<b>Grotta verticale</b>
<b>gio 26/4</b>	Chiusura corso e consegna attestati

## il cimone

**Notiziario della Sezione di Modena del Club Alpino Italiano**

Via 4 Novembre, 40 - 41123 Modena - Tel. 059/826914 - Fax 059/826978

Internet Home Page: <http://www.cai.mo.it> - E-mail: [modena@cai.it](mailto:modena@cai.it)

Direttore Responsabile: Maria Teresa Rubbiani

Fotocomposizione e stampa: Borghi - Via Grandi, 63/65 - 41123 Modena

Autorizz. del Tribunale di Modena n. 605 del 29 settembre 1977

Il notiziario è aperto alla collaborazione dei soci e simpatizzanti, ma gli articoli dei singoli autori non impegnano la redazione né il Consiglio Direttivo del sodalizio. La pubblicazione può essere parziale. Anche se non pubblicati i testi non saranno restituiti.

**LA SEDE È APERTA NEI GIORNI DI MERCOLEDÌ E VENERDÌ (DALLE 17,00 - ALLE 19,30) E DI MARTEDÌ (DALLE 20,30 - ALLE 23,00).**



**Per informazioni e per partecipare alle attività del Gruppo giovedì sera in sede.**

**Il nostro indirizzo email è**

**[gse.modena@gmail.com](mailto:gse.modena@gmail.com)**



# ALPINISMO GIOVANILE

## Il Trekking dell'Alpinismo Giovanile sulle orme dei partigiani



tedesche intrapresero un massiccio attacco nei confronti della Repubblica di Montefiorino, gli oltre 5000 partigiani presenti in quella zona furono costretti a nascondersi o a sganciarsi verso itinerari stabiliti in precedenza. È questo il caso della Divisione Modena Montagna, capeggiata da Mario Ricci, nome di battaglia Armando, che contando oltre 600 partigiani era la più numerosa divisione partigiana del modenese. Armando guiderà i suoi partigiani fuori dal territorio della Repubblica e in un mese, tagliando tutto il nostro medio Appennino, braccati dalle truppe tedesche, tra attacchi, ritirate, incursioni, sganciamenti, seppur perdendo diversi uomini, riuscirà a condurre la Divisione oltre la Linea Gotica e dopo aver liberato Lizzano in Belvedere e Vidiciatico si unirà agli Alleati coi quali nella primavera seguente libererà definitivamente la pianura dalla dominazione nazifascista.

L'Alpinismo Giovanile di Modena, a metà settembre, ha iniziato il suo trekking proprio da Montefiorino, intervistando un partigiano che operò nella Repubblica, poi visitando il museo della Resistenza e la rocca da dove le truppe tedesche nel marzo del '44 cannoneggiarono gli abitati di Monchio, Susano e Costrignano prima di passare per le armi oltre 130 civili inermi. Il gruppo si è poi spostato proprio nel comune di Palagano, visitando il memoriale del monte Santa Giulia, realizzato proprio a commemorazione della strage. La prima giornata del trekking si è poi conclusa nella zona di Acquaria nel

Comune di Montecreto, dove Armando, prima della Repubblica di Montefiorino, stazionò diverso tempo, ricevendo tramite aviolanci munizioni ed armi dagli alleati sulla cima del monte Penna. Qui i ragazzi hanno incontrato ed intervistato una signora che all'epoca sedicenne, ospitò nella sua casa Armando ed ha ricordato diversi avvenimenti di quei tempi, unitamente alle emozioni e alle paure che gli accompagnarono.

Il secondo giorno del trekking si è svolto tra una sponda e l'altra del Panaro, seguendo i momenti più tragici dello sganciamento di Armando, quando dopo un breve periodo di stazionamento nella zona i partigiani subiscono diversi attacchi e diverse perdite ed Armando prende la decisione di ritirarsi oltre la linea Gotica. I nostri ragazzi infatti partendo dal territorio pavullese hanno ritrovato le varie lapidi che testimoniano i cruenti scontri tra partigiani e nazisti, specie nelle zone di Sassoguidano, Verica, Rocchetta Sandri e Montespecchio, qui i ragazzi si sono resi conto di come molti dei partigiani caduti fossero loro coetanei.

Il terzo giorno l'Alpinismo Giovanile è



partito da Iola di Montese, visitando il locale museo che raccoglie i reperti bellici ritrovati sul territorio, poi i ragazzi si sono spostati a Trignano dove hanno intrapreso, sui sentieri CAI la salita al Lago Pratignano e la seguente discesa nel territorio bolognese, ripercorrendo così l'ultima parte del percorso di Armando, fino a giungere a Vidiciatico. Qui hanno ritrovato la facciata e la scalinata della chiesa, dove venne scattata forse la più famosa delle foto di Armando, quando nel febbraio del '45, arringa i suoi partigiani, prima di dare inizio, con gli alleati, all'ultima offensiva contro gli invasori nazisti. I ragazzi così hanno posato per una foto finale proprio su quei gradini da dove parti la Liberazione. **Andrea Trenti**

Venerdì 28 ottobre, una delegazione dell'Alpinismo Giovanile della nostra Sezione è salito a Lizzano in Belvedere per presentare ad oltre 500 studenti delle scuole medie e superiori del Modenese e Bolognese, un documentario da loro realizzato sul tracciato di sganciamento percorso dal generale partigiano Armando, nell'agosto del '44 a seguito dell'attacco nazista alla Repubblica di Montefiorino. I nostri ragazzi, oltre al documentario, hanno esposto le carte dei percorsi seguiti e fornito agli studenti una panoramica storica di quel periodo tragico ma fondamentale che ci ha portato alla nostra Repubblica. Il contributo più importante ai loro coetanei però l'Alpinismo Giovanile lo ha dato trasmettendo agli studenti, loro coetanei, le emozioni di quello che è stato un vero e proprio trekking nella storia del nostro Paese, con le fatiche e le gratificazioni che questo ha comportato. Gli studenti si sono mostrati molto interessati ed hanno apprezzato il lavoro fatto dai nostri ragazzi, infatti molte classi hanno chiesto alla nostra Sezione di accompagnarli in una gita scolastica sulle orme dei partigiani. Quando nell'agosto del '44 le truppe



## SOGGIORNO SULLA NEVE di Sci Alpino dal 2 al 7 gennaio

Per ragazzi nati tra il 1999 al 2001

Comprensorio sciistico di Serre Chevalier - Briançon



Come è ormai tradizione nel periodo di inizio anno organizziamo un Soggiorno sulla Neve per i giovani nati dal 1999 al 2001. L'attività che sviluppiamo è lo sci alpino, esso è rivolto sia ai principianti che agli esperti. Sci ai piedi, tramite piste, potremo percorrere, neve e sole permettendo, la zona del Comprensorio sciistico di Serre Chevalier - Briançon (Francia) sito qualche chilometro al di là del confine del passo del Monginevro. Sarà certo una esperienza utile e gratificante! Questo Soggiorno, durante le vacanze di scolastiche invernali, va prenotato per tempo!

## Mostra fotografica di Ansel Adams

Ansel Adams  
La Natura è il mio regno



Ansel Adams (1902-1984) fu uno dei più famosi fotografi del XX secolo. Fu il "cantore" delle bellezze naturalistiche della Sierra Nevada, della Yosemite Valley, di tutta la montagna e della wilderness nord-americana. Le sue foto, rigorosamente e splendidamente in bianco-nero, trasmettono un "pathos" e una suggestione straordinaria. "La Natura è il mio regno" è il

titolo di questa magnifica Mostra che grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio e il Comune di Modena è fruibile fino al 29 gennaio 2012 nella nostra città, nell'ex Ospedale Sant'Agostino. Una occasione assolutamente da non perdere cui dedicare, per una visita non superficiale, almeno due ore: tra le decine e decine di "gioielli" fotografici proposti spiccano il famosissimo El Capitan e l'Half Dome nella Yosemite National Park, California, icone della rivoluzione alpinistica degli inizi degli anni '60, rivoluzione che poi si diffuse rapidamente anche nella Vecchia Europa e illuminò poi l'alba dei "Nuovi mattini".

**Ex Ospedale Sant'Agostino** - Largo Porta Sant'Agostino, 228 - Modena  
Da martedì a venerdì 11-13 / 15,30-19 - **sabato, domenica e festivi 11-20**  
**lunedì chiuso - ingresso gratuito.**

A.M.

(immagine tratta dalla locandina dell'evento)



## Bassa stagione o... stagione bassa

Di solito l'arrivo dell'inverno coincide con il letargo dei grandi plantigradi che, dopo aver mangiato lungo tutta l'estate e l'autunno, si preparano al "meritato" riposo, al riparo dalla stagione fredda. Sì, intendo proprio i Segnatori... un po' orsi, un po' artisti, comunque sempre grandi! Quest'anno, invece di chiuderci al caldo, davanti ad un camino con pantofole e vin brulé, abbiamo deciso di continuare le nostre "scorribande segnatorie", con un occhio al tempo e uno al bar più vicino fornito di cioccolata calda. Il calendario non avrà più la classica cadenza mensile perchè dovremo tener d'occhio il meteo e sfruttare al meglio le poche ore di luce e, di conseguenza, decideremo che fare settimana per settimana, previsioni e bollettini neve alla mano. Anche in questo caso la partecipazione è aperta a tutti e chi vuole essere dei nostri può semplicemente inviarcia una mail a [sentieristica@cai.mo.it](mailto:sentieristica@cai.mo.it) o passare in sede a lasciare i propri dati e la propria volontà di aderire. Vi faremo sapere quando andiamo via e voi potrete decidere se è la settimana giusta o meno. Mi raccomando, però, non rimandate perchè non sappiamo cosa ci aspetta, per questo inverno! Non sarà comunque un problema trovare sentieri da curare in questa che possiamo definire la "bassa stagione"

perchè ormai i nostri sentieri sono scesi verso la pianura. Come dite? No, per fortuna non sono franati tutti ma - come immagino ricorderete - da un paio d'anni ci occupiamo anche della fascia collinare e, di conseguenza, lasciamo l'Alto Appennino all'alta stagione e approfittiamo di questo periodo per scendere "nella bassa" (montagna, ovviamente). L'inverno sarà comunque il momento per raccogliere le idee e prepararci al meglio alla nuova stagione. Stiamo lavorando al Catasto e alla raccolta delle informazioni storiche e naturalistiche sui sentieri perchè - lo sappiamo tutti - la montagna si impara ad amare fin da casa, scoprendola e imparando a leggerla sui libri, per poi ammirarla e toccarla per mano immergendosi in essa. Stiamo anche preparando un progetto per fotografare la salute dei nostri sentieri e il prossimo anno ci impegneremo a realizzare uno studio completo sul loro stato, sull'uso e sull'abuso di cui sono vittima. Per questo progetto abbiamo bisogno dell'aiuto e delle segnalazioni di tutti ma, allo stesso tempo, stiamo cercando qualcuno interessato ad aiutarci a raccogliere le informazioni man mano che ci arrivano, affiancando i Soci già impegnati. A presto... sui nostri sentieri!

*Andrea Gasparini*

## Un nuovo progetto di monitoraggio dei sentieri

I sentieri di cui si occupa il CAI e che tutti noi frequentiamo sono un patrimonio della collettività e non solo dei Soci o degli escursionisti. La conservazione di questo patrimonio è, dunque, un dovere di tutti. Non ci si può nascondere dietro alla "bandiera" della libertà - la libertà di abusarne fino a distruggerli - lasciando ad altri l'onere di doverli ripristinare. Non si può chiedere che "sia lo Stato a doverlo fare perchè paghiamo le tasse" perchè lo Stato siamo sempre noi e l'impegno di risparmiare risorse spetta ad ognuno di noi. Per intraprendere questa via "virtuosa" si inizia con un primo passo e chi meglio dei Soci di un Sodalizio che nell'ambiente montano ha il centro delle sue attività può farlo? Non bisogna dimenticare, infatti, che ogni mezzo, compresi gli scarponi, ha un impatto sul sentiero e comporta una necessità di manutenzione. Se, però, il passaggio regolare di pedoni può lasciare tracce visibili solo dopo diverse decine di anni, il passaggio di moto, di fuoristrada o cavalli possono rendere impraticabile un itinerario nel giro di pochi mesi o anche di una sola giornata, se le condizioni atmosferiche sono "sfavorevoli". Anche le bici, soprattutto se condotte in modo non consono al tipo di fondo possono creare problemi al sentiero o agli escursionisti. Se la libertà di godere della montagna è un

diritto di tutti, è anche un dovere di ognuno di noi non lasciare traccia del proprio passaggio o, se questo non è possibile, di contribuire a ripristinare ciò che è stato rovinato. La ricerca di una soluzione concreta parte dall'osservazione del territorio per identificare il problema e capire quanto sia realmente esteso. Guardare, capire e pensare, prima di parlare e proporre è il modo migliore per cercare la migliore soluzione. La Sezione intende, per questo motivo, dare il via ad una raccolta di segnalazioni sullo stato e sull'uso dei sentieri che si concluderà a fine 2012 e che ci permetterà di avere una immagine più chiara ma, soprattutto, completa e aggiornata, della situazione. Con questo obiettivo, stiamo definendo un semplice modulo per riportarci le vostre segnalazioni. Esso potrà essere consegnato a mano in Sede, inviato per posta tradizionale oppure per email all'indirizzo [sentieristica@cai.mo.it](mailto:sentieristica@cai.mo.it) e corredato da fotografie. Maggiori saranno la partecipazione ed il numero di segnalazioni che riceveremo e migliore sarà la "fotografia" ottenuta. Potete mandare, infatti, più di un modulo per descrivere diverse situazioni da voi osservate. Se includerete il vostro contatto, potremo tenervi informati sulla situazione e sugli sviluppi.

**A.G.**

## Adotta un Sentiero!

Da diversi anni la nostra Sezione ha istituito un particolare modo per gestire la sua rete dell'Alto Appennino e l'ha chiamata "Adotta un sentiero!". Quando un Segnatore ha frequentato le nostre attività per qualche tempo o ha partecipato ad uno dei nostri Corsi per Segnatori, ha la possibilità di adottare un sentiero e curarne la manutenzione. Nulla di particolarmente impegnativo, visto che i sentieri sono abbastanza "autonomi", solo un impegno annuale di verifica e una "rinfrescata", quando necessario. Il Gruppo Sentieri si occupa di coordinare il lavoro di questi Soci per verificare che non ci siano problemi e supportarli nel loro lavoro che non è solitario ma rientra in un unico progetto gestito direttamente dalla Sezione. Adottare un sentiero è una cosa che possono fare tutti sia da soli che in Gruppo ma è importante ricordare che è necessario fare riferimento alla Sezione per poterlo svolgere in sicurezza e per ricevere la necessaria formazione. Qui di seguito pubblichiamo la lista dei sentieri gestiti dalla nostra Sezione nell'Alto Appennino e che potete trovare anche sulla "Carta dei Sentieri dell'Alto Appennino Modenese". Accanto potrete trovare chi li ha adottati. Ovviamente, i sentieri "orfani" non sono lasciati al loro destino, ma sono gestiti ad opera del Gruppo e di tutti quei Soci che, pur non avendone uno "proprio", fanno manutenzione dove serve... ed è come se li avessero adottati tutti! Per poter essere meglio gestiti, alcuni sentieri sono divisi in tratte più brevi e nello schema segnalate con numeri romani. Volete adottare un sentiero? Rivolgetevi a noi!!!

**A.G.**

Sentiero	Percorso	Adottatore
00/I	Passo tre Termini - Cima Tauffi	G. Cavazzuti
00/II	Cima Tauffi - Libro Aperto	G. Cavazzuti
00/III	Libro Aperto - Abetone	G. Ranuzzini
00/IV	Abetone - Foce a Giovo	G. Cavazzuti
401/I	Trignano - Lago Pratignano	V. Tirelli
401/II	Lago Pratignano - Lago Scaffaiolo	
403	Serrazzone - Lago Pratignano	V. Tirelli
403.A	sentiero 403 - Passetto al Monte Cappelbuso	V. Tirelli
405	Fanano - Pian della Farnia - Lago Pratignano	G. Tirelli
407	Fanano - Le Caselle - Lago Pratignano	G. Tirelli
409	Ospitale - Lago Pratignano	G. Tirelli
411/I	Fanano - Ospitale	C. Poli
411/II	Ospitale - Passo del Lupo - Monte Spigolino	S. Ferraguti
413	Ospitale - Schiena dell'Asino - P.so Croce Arcana	
415	Ospitale - Capanna Tassoni - P.so Croce Arcana	
417	sentiero 419 (Cà Biagio) - Colle Acquamarzia	S. Elegibili
419	Ospitale - Mirandola - Il Colombino	A. Melotti
421	Ospitale - Capanne Monte Lancio - sentiero 425	S. Elegibili
425	Madonna del Ponte - Pizzo di Fanano - C. Tauffi	L.-A. Tarozzi
427	Fellicarolo - Il Poggio - Colombino	L.-A. Tarozzi
429	Fellicarolo - Sella del Monte Lancino	A. Bacchelli
431	Torrente Doccione - Sella del Monte Lancino	K. Martinelli
431.A	sentiero 431 - sentiero 00	K. Martinelli
433	I Taburri - Libro Aperto	
435	Ca' Baiocco - Libro Aperto	
439	Canevare - L.Terzo - Buca del Cimone - M. La Piazza	G. Cavazzuti
439.A	Ponte sul Torr.Fellicarolo - Serretta (sentiero 439)	G. Cavazzuti
441	Fontana Bedini - Monte Cimone	Alp.Giovanile
441.A	sentiero 441 - Lago Terzo (sentiero 439)	Alp.Giovanile
441.B	sentiero 441 - Sella tra M.Cimone e M.Cimoncino	Alp.Giovanile
443	Fanano - Passo Serre	
445/I	Passo Riva - Colombino	R. Covili
445/II	Colombino - Rifugio Gran Mogol	R. Covili
445/III	Rifugio Gran Mogol - La Capanna	R. Covili
447	Libro Aperto - Monte Cimone	
449/I	Sestola - Lago della Ninfa	Alp.Giovanile
449/II	Lago della Ninfa - Monte Cimone	Alp.Giovanile
451	Sestola - Passo Serre	P. Lancellotti
453	Ponte Rasola - Passo Serre	
455	Montecreto - Roncoscaglia - Ponte Rasola	G. Malagoli
457	Roncoscaglia - Passo Serre	
459	Montecreto - Pino Solitario - Giardino Esperia	A. Martignani
461	Montecreto - Serra Golarà - Giardino Esperia	M. Cioni
463	Montecreto - Serra Golarà	M. Cioni
467	Magrignana - Piandonnino - Serra Golarà	
469	Magrignana - Poggio Perduto - Fontana Gelata	
473	SS 324 - Ponte Rio Monio - Castellino	G. Cavazzuti
475	Le Polle - Giardino Esperia - Passo del Lupo	S. Foresti
477	Le Polle - Pian Cavallaro	G. Annovi
479	Le Polle - Val d'Olanda	M. Menabue
481	Ponte della Fola - Alpicella Cimone	R. Ferraguti
483	Le Vaglie - sentiero 481 - sentiero 485	M. Menabue
485	Casa Manzi - Monte Cimone	M. Menabue
487	Roncopiano - Strada per Pian Cavallaro	
489	Doccia - Sella di Monte La Piazza	G. Manfredini
493	Bellagamba - Monte Lagoni	P. Miolato
495	Bellagamba - Libro Aperto	G. Ranuzzini
497	SS 12 - Ponte del Diavolo - Oratorio di S.Michele	

# Un po' di chiarezza sulle fonti rinnovabili nell'Appennino Emiliano-Romagnolo



Ci voleva. È questa la prima sensazione che si è provato alla fine del convegno promosso dal CAI (Sezione di Modena, Gruppo Regionale Emilia Romagna e Commissione T.A.M.), ospite della Comunità Montana del Frignano. Ci voleva perché la chiarezza, pur nella diversità delle opinioni, porta sempre frutto o perlomeno non porta ulteriore confusione causa il "sentito dire". Il tema delle energie alternative, per tutte le sue implicazioni di carattere economico, ambientale ed etiche, viene sicuramente vissuto in maniera diversa a seconda del ruolo che si gioca nella partita. La presenza in contemporanea di diversi "soggetti interessati" ha vivacizzato tutta la serata. Ha aperto il convegno Giuliano Cavazzuti in rappresentanza della sezione CAI di Modena, spiegando le

motivazione che avevano portato all'esigenza della iniziativa, esigenza nata quando si è cominciato a parlare di pale eoliche sul nostro Appennino. Motivo per cui il CAI si è sentito in dovere di esporre il proprio punto di vista, in quanto sodalizio che fa della frequentazione della montagna il proprio scopo di esistere. Il secondo intervento è stato del Presidente del Gruppo Regionale del CAI Emilia-Romagna, Paolo Borciani, il quale ha evidenziato la stretta collaborazione messa in atto con le istituzioni, precisando come a priori, fatto salvo l'opposizione netta al nucleare, nulla viene escluso in tema di fonti rinnovabili. Una valutazione quindi caso per caso delle diverse fonti, una attenta valutazione anche dell'impatto ambientale, ma il tutto nell'ottica che "qualcosa bisogna necessariamente fare". Luciana Serri, Presidente della

Comunità Montana del Frignano, ha chiaramente dimostrato come molto si sta già facendo in Appennino e impianti locali sono attivi con soddisfazione tecnica ed economica. Serve comunque fare sistema tra tutti i soggetti interessati. Giorgio Maresi della Commissione Nazionale TAM (Tutela Ambiente Montano), ha messo in evidenza tutti i pro e i contro delle varie soluzioni in tema di energie alternative. Una serie di dati precisi e puntuali che comunque hanno avuto come base una forte preoccupazione per quanto riguarda l'impatto degli impianti sul delicato ecosistema montano. L'analisi ha tenuto conto sia del concetto di "resa" in termini energetici sia di modifica "visiva" del territorio.

La serata è stata chiusa poi dall'Assessore Regionale alle attività produttive Giancarlo Muzzarelli. Con la sua ben nota capacità di esposizione di dati, correlati anche alla giornaliera attività di Amministratore, ha riscaldato il convegno mettendo in primo piano la responsabilità degli amministratori locali e nazionali per quanto riguarda la drammatica esigenza di procurare energia al sistema produttivo e in genere al sistema Italia, in tempi brevi, certi e a costo sostenibile. Le richieste in tal senso che arrivano dall'Europa,

sia per quanto riguarda la percentuale di energia da produrre da fonti rinnovabili, sia per quanto riguarda l'abbattimento di emissioni dannose, devono essere prese in altissima considerazione e in nome di esse agire. Agire, secondo Muzzarelli significa quindi essere pragmatici e coniugare tutte le esigenze. Stabile quindi le regole, occorre accettare anche ciò che l'occhio umano a prima vista può non gradire: pannelli fotovoltaici su un prato, pale eoliche (che comunque non potranno mai essere installate oltre i 1200 metri), impianti di biomasse ecc. Il concetto è quindi quello di fare "molti, piccoli interventi" mirati alla peculiarità del sito in cui si vengono a trovare. Chiudendo il suo appassionato intervento, Muzzarelli ha evidenziato che solo così sarà possibile coniugare una imponente e improrogabile esigenza di energia con la salvaguardia sia del territorio e sia dell'economia ad esso collegata. L'alternativa, se non si agisce, sarà quella o di bloccare l'economia o di dover comperare ancora di più energia a prezzi altissimi all'estero e obbligatoriamente dai Paesi virtuosi che in questo momento investono in modo deciso sul fronte delle Energie Rinnovabili.

**Giancarlo Ranuzzini**



## 26° Corso di Escursionismo Estivo



Alla richiesta di scrivere due righe sulla mia esperienza, di partecipante come allievo al corso di escursionismo alpino, tenuto dagli amici del CAI di Modena, non potevo che rispondere positivamente. Perché l'ho fatto... sicuramente per uscire dalla sensazione-condizione di pantofolaio cronico che mi stava cadendo addosso, abbandonare la routine casalinga almeno per un po', provare un'esperienza gratificante e a contatto con la natura, e al contempo cercare

un'attività soddisfacente, non solo fisicamente ma anche spiritualmente. Detto fatto, alla prima occasione mi sono iscritto al corso, e devo sinceramente dire che tutte le aspettative sono state soddisfatte. Il corso è stato ben organizzato, progressivo nell'impegno richiesto e gestito da istruttori adeguatamente preparati; alle lezioni teoriche in aula, sempre di notevole interesse (ho apprezzato la lezione dedicata alla responsabilità civile e penale in

montagna, che ha evidenziato aspetti legali spesso sconosciuti ai più) veniva puntualmente contrapposta l'esperienza "sul campo" in cui si dava libero sfogo a quanto appreso.

Splendide uscite in altrettanto splendidi luoghi, aiutate anche da un clima mite e generoso, in particolare i due weekend sono stati particolarmente piacevoli (oltre che impegnativi): il primo, con un pizzico di mondanità, a Riva del Garda, pernottamento presso il locale Ostello della Gioventù, in pieno centro storico, con pizzata e passeggiata serale sul lungolago, ci ha messo di fronte al primo sentiero attrezzato e consentito di visitare vecchi forti austriaci (o quello che ne resta), risalenti alla grande guerra, con l'accompagnamento di brevi lezioni storiche a cura di Giancarlo. Il secondo, meravigliosamente selvaggio, sulle Grigne (Lecco) con percorsi decisamente impegnativi e vista mozzafiato su buona parte della Catena Alpina occidentale, Lago di Como e Pianura Padana, pernottamento al rifugio Rosalba, decisamente spartano, in cui abbiamo sperimentato la condizione più che corretta di ospite (e non di cliente) e le rigide regole che governano il delicato equilibrio di un rifugio Alpino.

Quanto al gruppo di partecipanti al corso, veramente splendido, estre-

mamente variegato in personalità e professionalità, ma coeso, siamo diventati amici in poco tempo, dividendo cioccolato ed esperienze; un ambiente giovane, almeno per un cinquantenne come lo scrivente. Anche gli "over" devo dire si sono difesi molto bene, sotto l'emblematico esempio di Giuliano, storico istruttore CAI, che saltellava continuamente come un grillo dalla testa alla coda della lunga fila di allievi sul percorso, dispensando preziosi consigli del tipo "mettete via quelle macchine fotografiche, altrimenti non arriviamo da nessuna parte" o "stai attento, hai fatto franare mezza montagna".

Infine, cosa mi porto a casa da questo corso: oltre a qualche ammaccatura e doloretto, una bella esperienza, lo sguardo curioso di quanti, percorrendo lo stesso sentiero, ci osservavano armeggiare diligentemente con corda e moschettoni, la sensazione che in futuro incontrando su un sentiero di montagna, deviazioni, cavi di acciaio, od altri presunti ostacoli, proverò magari a percorrerli, piuttosto che tornare mestamente sui miei passi pensando "chi mo fa ffa".

Ringrazio sinceramente tutti, allievi e istruttori di questa splendida esperienza.

**Luca Ballabio**

# Ricordo di Antonio Rossi



del CAI, forte della sua lunga esperienza di grotta e di una profonda conoscenza dei problemi generali di chi pratica questa attività, ha sempre cercato di valorizzare lo straordinario lavoro di esplorazione e di ricerca realizzato dai Gruppi Grotte CAI. Negli anni della sua presidenza della Commissione Centrale si è particolarmente impegnato a promuovere collaborazioni ed esperienze multidisciplinari per permettere al CAI di caratterizzarsi come una Associazione in grado di erogare servizi non solo per i propri soci ma anche per tutta la comunità. Era orgoglioso di avere appoggiato e sostenuto con convinzione l'attività della Scuola Nazionale di Speleologia CAI, contribuendo a farla diventare la più importante struttura didattica della Speleologia italiana; inoltre, anche se in disaccordo con alcune realtà all'interno del Sodalizio, ha contribuito alla valorizzazione dell'ex Centro Nazionale di Speleologia di Costacciaro (PG), quando questo si proponeva come una importante struttura polivalente per lo studio dei fenomeni carsici e per la didattica ambientale.

Nato a Modena il 15 Giugno 1942, dopo gli studi classici presso il Liceo Muratori dove si era culturalmente formato ed abituato allo spirito critico che lo caratterizzava (era socio dell'Associazione Amici del Muratori), Antonio Rossi si era laureato in Scienze Geologiche a pieni voti nel 1966 discutendo la tesi di carattere petrografico "Le rocce di tipo granulitico e charnockitico della Valmala (Valsesia)". Presso la Facoltà di Scienze MM. FF. NN. dell'Università di Modena e Reggio Emilia Antonio Rossi ha percorso tutte le tappe della sua carriera accademica, da Borsista C.N.R. (1967) a Professore Associato di Petrografia (1982), carriera impreziosita dalle numerose spedizioni scientifiche che lo hanno visto in giro per il mondo, dalla Groenlandia al Sud America, dalla Grecia al Nuovo Messico (USA), fino all'Antartide. Oltre all'insegnamento ufficiale di Petrografia del Sedimentario che ricopriva sino dal 1972, Antonio ha tenuto per periodi più brevi gli insegnamenti di Giacimenti Minerari, Laboratorio di Petrografia, Petrografia per Scienze Naturali, Petrografia Applicata all'Ambiente, Museologia Petrografica, Petrografia dei Geositi e Petrografia Regionale. Ricercatore eclettico, naturalista vero, dal suo Maestro, il prof. Mario Bertolani, per il quale continuava ancora a nutrire grande affetto e sincera riconoscenza, aveva appreso la passione per la ricerca scientifica. Era ancora un giovane Ricercatore quando ha preso parte alle campagne di rilevamento geologico e petrografico in varie regioni italiane e, all'estero, in Groenlandia ed a Cipro. In Groenlandia aveva lavorato assieme al Prof. Giorgio Rivalenti, anche lui scomparso prematuramente, per conto del locale Servizio Geologico (GGU). Successivamente nel Goiás ha condotto ricerche con colleghi dell'Università di San Paolo (BR), mentre in Amazzonia ha collaborato con Ricercatori sia dell'Università Federale dell'Amazzonia (Manaus, BR) che di Rio Branco (Acre, BR).

I principali campi di interesse scientifico, come si evince dal suo curriculum, erano: 1) La mineralogia, petrografia e geochimica sia di rocce sedimentarie di origine detritica ed evaporitica che di

# Paolo Bazzani, il compagno ideale



Paolo era in escursione con alcuni amici nelle foreste Casentinesi, mercoledì 12 ottobre poi... un improvviso malore... l'intervento del soccorso alpino e... non c'è stato più nulla da fare. Di fronte al destino, non abbiamo scelte, capacità decisionale, ma lasciarci mentre era in montagna credo l'avrebbe scelto anche lui, ancor di più se fosse accaduto sulle sue montagne. - Paolo Sestooooo! (Paolo da Sestola) - urlava a squarciagola quando a cavallo tra gli anni 80 e 90 salivamo in montagna, quasi tutti i fine settimana, noi due soli o alla testa di un gruppo di Soci. Paolo era il compagno ideale per queste lunghe galoppate nella natura, in qualsiasi stagione, difficoltà alpinistica, meteorologica e anche nelle situazioni di pericolo perché, oltre alle capacità

tecniche, sapeva trovare sempre, in una battuta, il lato tragicomico della situazione, allentando così le tensioni. Ai tempi delle numerose gite in pullman cariche di escursionisti del Gruppo degli amici della montagna, dipendenti della Fiat Trattori, della Manifattura Tabacchi o degli allievi dei corsi di escursionismo, quando banchettare sulle cime o al ritorno sui pullman a Modena era la normalità, come un dovere portare e scambiare fette di salumi, formaggi, torte e bicchieri di vino, lui era il principale animatore, con sagaci racconti e pronte battute. Lui era la sicura amalgama della riuscita di ogni iniziativa. Le tante avventure e situazioni, col passare degli anni, divennero epici ricordi da raccontare nelle serate in sezione per passare ancora altri bei momenti di condivisione con soci che, sfortunatamente, non avevano vissuto queste avventure. Paolo rappresenta il tempo in cui il CAI raccoglieva la massa di persone che in quegli anni iniziava a scoprire con "l'andar per monti", la natura, l'escursionismo in tutte le sue espressioni culturali e tecniche e non più "la lotta con l'alpe". Una persona popolare, stimata, traghettatore insieme a tutta una generazione di istruttori e direttori gita, che lasciò quando la Società civile e il CAI diventarono esageratamente consumistici d'immagine da un lato, tecnocrati e ultra regolamentati dall'altra: un modo d'essere dove buon senso, calore, collegialità, amicizia, voglia di stare insieme si sono persi per strada.

Ciao caro amico.

G.C.

rocce magmatiche e metamorfiche; 2) Lo studio degli speleotemi secondari presenti in ambienti carsici ipogei legati alla presenza di depositi organici interessati da fluidi profondi a bassa-media termalità.

La sua attività scientifica si è concretizzata in 197 tra pubblicazioni a stampa, articoli di carattere divulgativo e comunicazioni a congressi nazionali e/o internazionali. La parte più consistente dei suoi lavori riguarda ricerche sui fenomeni legati al carsismo ed alla minerogenesi in ambiente ipogeo di numerose località sia italiane che estere, dalla Grecia all'Argentina, dalle Filippine al Brasile, al Messico. Del tutto particolare il suo interesse, nel campo delle rocce carsificabili, per i litotipi evaporitici (gessi ed anidriti) che nell'Emilia-Romagna, e non solo, rappresentano peculiari ed importanti emergenze geologico-petrografiche. Nelle cavità presenti in queste rocce ha studiato specifici caratteri legati alla loro evoluzione nel tempo quali: riempimenti clastici, mineralizzazioni secondarie, ecc...A tale proposito ha scritto Paolo Grimandi del GBS-USB nel suo ricordo di Antonio: "Dallo studio paziente ed accuratissimo dei sedimenti raccolti nelle grotte era capace di trarre una incredibile messe di dati e di informazioni sulla natura e provenienza dei riempimenti e sulla genesi stessa delle cavità esaminate". Anche ultimamente stava conducendo una serie di studi sulla morfologia e

sulla natura di particolari e rari speleotemi rinvenuti all'interno di numerose grotte di miniera, tra cui quella di Naica (Messico), la grotta dei megacrystalli di gesso.

Altre indagini importanti hanno riguardato i caratteri petrografici e mineralogici di sequenze sedimentarie di natura clastica, evaporitica e vulcanica in Italia, nel Bacino del Rio delle Amazzoni e nella regione della Terra Vittoria (Mare di Ross, Antartide); sono stati proprio i risultati ottenuti durante le tre spedizioni in Antartide (1990/91, 1999/00 e 2004/05), con la scoperta di tre zeoliti nuove, la raccolta di 264 meteoriti ed il ritrovamento di un giacimento di tronchi fossili che gli hanno procurato una notorietà che ha varcato i confini nazionali, notorietà confermata anche dalla responsabilità di progetti MIUR di collaborazione culturale e tecnico-scientifica tra il nostro Ateneo e l'Università dell'Amazzonia (Manaus, Brasile) e l'Università Federale di Goiás (Goiânia, Brasile).

Notevole e qualificato il suo impegno anche nella programmazione territoriale, urbanistica e fruizione dell'ambiente da parte dell'uomo che l'ha visto per molti anni partecipare come geologo alle Commissioni edilizie di importanti Comuni della provincia di Modena e Reggio Emilia, come Frassinoro, Palagano, Polinago, Serramazzone e Toano. Oltre a quelli già ricordati, ha contribuito alla pianificazione territoriale dei Comuni di Fiorano, Maranello, Montefiorino, Sassuolo...

(continua a pag.11)

# Ricordo di Antonio Rossi

(continua da pag. 10)

A lui va il merito della realizzazione del primo PSC (Piano Strutturale Comunale) della Provincia di Modena, quello realizzato per il Comune di Polinago. Antonio aveva diverse qualità, ma la sua capacità di trasmettere il sapere scientifico agli studenti era sicuramente una delle sue doti migliori. Viveva il ruolo di docente come una vera e propria missione e i "suoi ragazzi" questo lo percepivano, quei ragazzi che, studenti, laureandi o già laureati, dottorandi o già dottorati, erano presenti in gran numero il giorno delle esequie, stretti intorno alla bara, per rendere omaggio alla salma

del "loro Professore". Nonostante il suo fare burbero e intransigente che, a volte, lo rendeva invisibile a quelli che si fermavano alle apparenze, Antonio era un docente di grande umanità e coerenza morale, sempre disponibile a dare consigli a chi glieli chiedeva ed a collaborare con i colleghi. La sua capacità di trasmettere emozioni mentre spiegava un evento geologico o di catturare l'attenzione di chi l'ascoltava mentre si soffermava sui particolari di un affioramento, trasformavano le sue lezioni in uno spettacolo avvincente. Nessuno di quanti vi hanno assistito potrà dimenticare le sue magistrali

conferenze sulla genesi delle evaporiti del Messiniano o di quella delle ofioliti del nostro Appennino. Già...l'amato Appennino di cui non c'era anfratto, affioramento o cavità (ed anche trattoria) che non conoscesse, e dove aveva accompagnato tante volte gli studenti per le sue magistrali lezioni sui geositi. Ha scritto Paolo Forti nel suo ricordo: "...Con la sua morte la Federazione Speleologica dell'Emilia-Romagna ha perso un pilastro fondamentale, la Speleologia Nazionale un appassionato ed integerrimo dirigente, la Ricerca Scientifica un vero e proprio rullo compressore. Ma quelli che, come me, lo

hanno davvero conosciuto e frequentato, hanno perso molto di più: un vero grande amico": un sentimento questo, sicuramente condiviso anche da tanti soci della Sezione di Modena del CAI. Per chi l'ha conosciuto il suo ricordo resterà legato soprattutto alla passione ed all'impegno che lo hanno sempre contraddistinto in ognuna delle attività che ha condotto ed io, che gli volevo bene, voglio ricordarlo proprio nel sottotetto di Via Pomposa col sorriso sulle labbra, mentre compiaciuto si lisciava i baffi, tra i suoi buffi canarini, gobbi e con il collo spelacchiato.

**Ermanno Galli**

*Ho chiesto al Prof. Galli, Ordinario di Mineralogia Dpt. Scienze della terra - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e caro amico di Antonio di scrivere un ricordo di lui. Ermanno vorrebbe condividere con me il suo scritto ma io preferisco associarmi nei sentimenti di sincera amicizia che entrambi abbiamo provato vivamente per Antonio.*

*I ricordi delle cose, condivisi con tanta passione, sono indelebili e non si possono cancellare dalla mente e dal cuore; Antonio e Paolo sono sempre presenti e posso ancora parlare con loro e ascoltarli per darmi una mano, come in passato, ad andare avanti... Giuliano C.*

## Antonio Rossi "I ragazzi prima di tutto"

Brusco e duro come le rocce che tanto ha studiato, al punto da dedicare loro una vita intera. Se però si aveva la pazienza di scavare un poco sotto questa superficie, ecco spuntare un entusiasmo e una dedizione eccezionali nell'appassionare gli studenti di Geologia. "I ragazzi prima di tutto" diceva sempre Antonio. Tanto che la Domenica invitava spesso gli studenti a scampagnate in Appennino, su quegli affioramenti che conosceva come le sue tasche, a raccogliere campioni di rocce. Ma questo non era il suo unico terreno di ricerca: ha preso parte a tre spedizioni in Antartide - l'ultima nel 2004 - che hanno portato alla scoperta di nuove rocce e minerali. Non meno preziosi gli aneddoti ed i racconti di quei luoghi talmente remoti ed impervi da far

rimanere a bocca aperta noi studenti che sempre divertiti ed ammirati lo ascoltavamo. Ed è proprio da questi viaggi che ha avuto origine la sua celebre resistenza al freddo, caratteristica che suscitava un certo disappunto in più di uno studente quando, in pieno inverno, spalancava le finestre dell'aula perché, a suo dire... "faceva caldo". Nonostante avesse viaggiato in luoghi lontani ed inospitali (dai ghiacci della Groenlandia alle foreste pluviali dell'Amazzonia), il suo cuore pulsava per l'Appennino, fatto dimostrato anche dalla sua intensa attività per il Museo naturalistico del Frignano "Ferruccio Minghelli", a Montecuccolo, del quale è stato promotore e curatore scientifico. Allievo del Professor Bertolani, era noto anche nel mondo speleologico per le

sue pubblicazioni scientifiche, ultima delle quali - ma non per questo meno importante - "Speleologia e geositi carsici in Emilia-Romagna", edito da pochi mesi da Pendragon, al quale Antonio, insieme a Piero Lucci, ha dedicato un impegno estremo. Agli studenti che lo hanno avuto come relatore di tesi, resta il ricordo di una partecipazione e disponibilità fuori dal comune, così come di una presenza costante e inaspettatamente affettuosa. Come dimenticare, poi, il suo difficile rapporto con la tecnologia? Chi lo avesse visto alle prese con il suo pc o meglio, calcolatore, come lo chiamava lui, avrebbe notato la sua diffidenza nei confronti degli apparecchi informatici; tant'è che faceva spesso complessi calcoli sui dati statistici a mente,

caratteristica oggi sempre meno comune. Un brontolone dall'ironia tagliente, dotato di una innata capacità di osservazione. "Matti che fanno solo attività fisica anziché fermarsi ogni tanto e guardarsi attorno", così definiva gli speleologi al giorno d'oggi. Ritto sulle gambe, le braccia incrociate sulla pancia; in testa il cappellino verde militare; scarponi anni '70 ai piedi; le inseparabili bretelle e il suo martello da geologo. Davanti: un affioramento roccioso. Ci piace ricordarlo così, mentre non risparmia fatica ed energia per spaccare le rocce, arrivare al loro cuore e studiarne i minerali. E così continuiamo a immaginarlo. Ciao, Anthony Reds!

**Stefano Capocchi & Eric Costeri**  
(Gruppo Speleologico Emiliano)

### Il nuovo Centro di formazione e aggiornamento di attività in montagna e di servizio

## Giardino Esperia a quale punto siamo? L'anatroccolo sta prendendo forma ed io, che non sono di parte...(!), intravedo già la sua trasformazione in un bellissimo cigno...

Attualmente l'edificio è ancora incominciato dalle strutture metalliche, è stato temprato "per resistere" con un apposito ermetico e termico "cappotto" che tiene conto di tutte le novità nel campo del risparmio energetico per "sopportare" le rigide temperature e affrontare intemperie che si scatenano alla sua quota e uno scafo cementato con cui dovrà convivere, come il suo predecessore, per almeno altri 60 anni! Vi sono altre soluzioni tecniche, strutturali che rendono il Centro una novità e un arricchimento per la zona sestolese e un punto di riferimento per tutto il Club Alpino Italiano, non solo

locale ma nazionale. È doveroso segnalare che tutt'intorno al rifugio è un fervore di lavoratori volontari "occasionalisti", dagli over pensionati infrasettimanali alle truppe domenicali dei giovanissimi Junior dell'Alpinismo Giovanile. Favorito da questo lungo autunno, anche i dintorni sono stati fortemente modificati sempre dai Soci volontari:

- rinnovate e predisposte nuove aiuole,
- rinnovati e aperti nuovi sentieri,
- interamente rifatto il ponte, più alto e lungo,
- fossi e riviere rinforzati e risistemato sponde ed argini,
- liberati dagli alberi i tracciati delle

rinnovate linee elettriche e telefoniche. Anche i boschi limitrofi, su indicazione di esperti forestali, sono in fase di trasformazione all'alto fusto. I lavori non sono certamente finiti anzi... continueranno fino a quando la neve lo consentirà e riprenderanno al suo scioglimento, fino alla festa di inaugurazione che si terrà sul finire della primavera, quando la temperatura mite farà esplodere la vegetazione, il sole darà colore a ogni cosa e l'anatroccolo trasformato - come nella famosa favola - si mostrerà a pubbliche autorità, amici e soci, tra i quali uno in particolare proveniente dalla lontana Bretagna... **G.C.**



## C'è @ per te!

Caro Consocio, al momento del rinnovo dell'iscrizione annuale al sodalizio, lascia il tuo recapito di posta elettronica scrivendolo sull'apposito pizzino che troverai sul banco della segreteria, oppure se versi la quota tramite bonifico invia una mail con il tuo indirizzo a

**modena@cai.it.**

I soci che hanno comunicato il loro indirizzo e-mail, con il servizio **c'è @ per te**, verranno sempre informati in tempo utile, con schede dettagliate, su corsi, escursioni, sulle nuove iniziative o variazioni di date. Le informazioni aggiornate si possono trovare anche sul sito [www.cai.mo.it](http://www.cai.mo.it), dove è possibile vedere e/o scaricare il notiziario in anteprima. Dalla home page, si seleziona la rivista "il Cimone" e compariranno tutti i numeri dell'anno. Non hai ancora inviato la tua e-mail? Ricorda l'indirizzo è **modena@cai.it**

**Marinella Castelli**

# L'Eiger in Sede



Foto tratta da locandina Mostra antologica del Centro Studi L.A. Muratori

Tutti, almeno una volta, l'avranno visto: pochi, io credo, l'avranno osservato con attenzione. Mi riferisco al quadro sottostante lo stemma CAI affisso alla parete di fondo entrando nella Sala riunioni della nostra Sede. Si tratta di un dipinto ad acquarello (si può dire anche acquerello, ambedue le forme sono corrette...) opera di un nostro illustre Socio, il Prof. Gianni Cavani. Gianni Cavani (1912 - 2002) fu il miglior allievo di Arcangelo Salvarani, uno dei più quotati acquerellisti italiani del XX secolo. Il Cavani, Insegnante di Disegno e di Storia dell'Arte negli

Istituti Medi Superiori della nostra città, fra le varie tecniche praticate predilesse l'acquerello forse perché tecnica a lui più caratterialmente congeniale per la serenità espressiva e i delicati passaggi tonali. Da sempre appassionato di montagna, dall'Appennino alle Alpi, nel corso di più soggiorni egli ritrasse alcuni dei luoghi più significativi e celebri: il Lago di Carezza, il Gruppo di Sella, il Castello di Monguefio, l'Orties, il Sass Maor e la Cima della Madonna nelle Pale di San Martino... Nel novembre del 1970 la nostra Sezione volle organizzare in Sede una Mostra dei suoi acquarelli di montagna. La Mostra, debitamente pubblicizzata e aperta al pubblico, ricca di una dozzina di opere, riscosse un vivo successo: al termine della manifestazione il nostro Presidente di allora, Angelo Testoni, forte dell'abilità "seduttiva" che lo contraddistingueva, chiese al Prof. Cavani l'omaggio alla Sezione di una delle opere esposte e così l'Eiger, nella sua terrificata e celeberrima Nordwand venne ad abitare tra noi. **A.M.**



## Un Direttore da premio



Il 2 ottobre, in occasione della "Festa Interregionale del CAI Emilia Romagna", manifestazione che si è svolta al Lago Santo Parmense, alla presenza dei tanti Soci intervenuti, sono stati premiati quegli Accompagnatori di Escursionismo che negli anni hanno svolto la più ampia attività quali Direttori di Corsi.

Grande soddisfazione per la nostra Sezione è stata l'attribuzione del premio al nostro Socio ed Accompagnatore di Escursionismo Giuliano

Cavazzuti che, a partire dal 1986, ha diretto ben 17 Corsi di Escursionismo, 7 Corsi di Escursionismo Avanzato in Ambiente Innevato, 4 Corsi di Sentieri Attrezzati e Ferrate, 1 Corso di Cicloescursionismo, 1 Corso per la Formazione di Direttori Gita e che è risultato essere l'Accompagnatore con la maggiore attività svolta per i Soci del Sodalizio. Da parte di tutti i Soci ed in particolare da tutti gli "allievi" tantissime congratulazioni a Giuliano. **E.P.**

# Lo Scarpone... va in pensione

A ottant'anni suonati il Notiziario CAI nazionale "Lo Scarpone" va in pensione. Qualcuno ha qualche cosa da eccepire? Forse che andare in pensione a ottant'anni è troppo presto? Pensione però non significa defungere (eh, ci mancherebbe altro!). Lo "Scarpone" ha deciso semplicemente di smettere di camminare, di scarpinare con la Posta per le vie d'Italia dalle Alpi ai monti della Sicilia, da quelli della Sardegna all'Appennino. All'ultima Assemblea dei Delegati CAI a Spoleto, la primavera scorsa, i Delegati hanno approvato la proposta della "Sede Centrale" di trasformare "Lo Scarpone", a far tempo dal Gennaio 2012, da Notiziario cartaceo recapitato a casa dal Servizio Postale a Notiziario "web-online", visibile e leggibile soltanto sul video di un Personal Computer. Sarebbe, a primo acchito, che si dia per scontato che tale "elettrodomestico" debba necessariamente albergare nelle case di tutti i 300 mila e passa Soci del CAI, comprese quelle di quegli anziani e non solo anziani che hanno poca o nulla dimestichezza con tali marchingegni o che di proposito abbiano scelto di non possederlo. In questo caso essi, per leggerli il Notiziario, dovranno far ricorso alla compiacenza di amici, figli e nipoti. Come mai si è addivenuti a tale decisione? La spiegazione ufficiale dei "vertici" del CAI è che i tempi son cambiati, bisogna ammodernarsi, oggi siamo tutti internauti, ovvero navigatori in Internet, e che, così facendo "Lo Scarpone", che privilegerà, secondo le parole testuali del Presidente Generale del CAI Umberto Martini "...la parte informativa e di attualità", sarà fruibile anche dai non soci. Ci pare di cogliere in questa scelta il desiderio e

la necessità di presentare la propria proposta associativa a un più vasto pubblico in un momento storico in cui il CAI, contrariamente ad un tempo, si ritrova numerosi "competitors" che agiscono sullo stesso terreno. Ne discende quindi, ci pare evidente, la malcelata speranza di ampliare la schiera dei propri Soci accompagnata peraltro dall'inconfessato timore di una eventuale 'volatilità' dei Soci attuali. Quello che è strano è che non si dica che da tempo è in vigore un provvedimento legislativo liberticida che ha tolto importanti agevolazioni alla editoria *no profit* confessionale e laica come le pubblicazioni del Club Alpino Italiano, compreso il nostro Notiziario "Il Cimone", con aumenti tariffari per la spedizione anche del 100%... a dir ciò si temeva forse di urtare la suscettibilità di qualche "Grande Fratello"?

Buone notizie invece sul fronte de "La Rivista" che, sempre dal Gennaio 2012, da bimestrale diventerà mensile e continuerà ad arrivare a casa dei Soci con la Posta: si prevede una rivista più bella e più ricca dell'attuale e che potrà essere acquistata in edicola da parte di chi Socio non è: anche questa scelta, ovviamente, rientra nella logica di una maggiore visibilità del CAI all'esterno. Speriamo che, nell'intento di far concorrenza ad altre riviste già presenti sul libero mercato, non si dia più importanza all'immagine che alla sostanza... staremo a vedere.

Concludendo, nel 2012 "Lo Scarpone" non arriverà più a casa ma lo si vedrà soltanto "al computer" nel sito CAI; "La Rivista" invece continuerà ad arrivare a casa con la Posta tutti i mesi. Tutto chiaro?

**Alessandro Marchiorri**

## 9° Concorso Fotografico

L'avvicinarsi delle festività natalizie e della fine dell'anno accresce le occasioni ed i motivi per tutti i Soci di passare dalla Sede. Dalle questioni di ordine pratico come il rinnovo del bollino alla convivialità della serata degli auguri l'elenco potrebbe protrarsi. Vale la pena di spendere due parole per il concorso fotografico che ogni anno stimola, incuriosisce e coinvolge molte persone. Protagonisti della manifestazione a fianco dei fotografi che partecipano alla competizione, infatti, sono tutti quei Soci che, passando dalla Sede per caso o di proposito, entrano a far parte della giuria del concorso esprimendo le proprie preferenze sulle opere secondo le modalità stabilite dal regolamento. Ci auguriamo che il numero dei componenti di questa giuria si allarghi sempre di anno in anno e che sempre più Soci visitando

la mostra e votando le foto premio, con la soddisfazione di vedere valorizzato il proprio lavoro, chi sportivamente si mette in gioco. A questi Soci, fotografi e curatore del concorso, vanno i meriti e i ringraziamenti per uno spazio molto gradevole.

Il tema del concorso è, ovviamente, la montagna in tutte le sue sfaccettature e la sua bellezza e questo include tutti gli aspetti che la caratterizzano e tutto ciò che "la vive", la flora, la fauna, gli altri escursionisti e alpinisti...

I Soci potranno visitare la mostra e votare le fotografie partecipanti al concorso in tutte le serate di apertura della Sede a partire dal **13 dicembre e fino al 16 marzo**. La premiazione delle opere vincitrici sarà effettuata in occasione dell'Assemblea dei Soci a marzo 2012.

# Le nostre radici

Anno I - N. 1

31 Maggio 1931 - IX

Conto corrente postale



Bimestrale

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI MODENA DEL C. A. I.

Gratis ai Soci



Dopo quattro anni dalla Rifondazione, nella primavera del 1931 il Consiglio Direttivo della nostra Sezione decise di operare un "restyling" del suo anonimo Bollettino-Notiziario e nacque "Il Cimone", testata che, con variazioni grafiche varie, è viva tutt'oggi. L'operazione fu affidata a un illustre Consocio di allora, il Professor Benito Boccolari.

Benito Boccolari (Modena, 1888-1964), fu scultore, ceramista e incisore. Insegnante all'Istituto d'Arte Venturi, nel 1948 partecipò al restauro conservativo del Duomo di Modena. Il Boccolari, per il nostro Bollettino-Notiziario, elaborò la soluzione grafica che presentiamo. Si tratta del disegno del profilo del Monte Cimone visto da nord-est con evidente Cimoncino sulla sinistra: gli altri rilievi presenti sono un po' frutto di fantasia. Il Monte Cimone appare in veste invernale, percezione rafforzata dalla presenza, sulla dorsale in primo piano, oltre che di conifere, anche di altri alberi privi di foglie che possiamo individuare come esemplari di faggio. L'elaborato appare piuttosto "naïf" per non dire un po' infantile.. Dietro il profilo del monte compare, semicoperta e a caratteri maiuscoli,

la scritta "IL CIMONE", ma questa scritta che cosa fa, sale, scende o resta là? Quale dinamicità si volle esprimere con questo accorgimento grafico, forse quello della nascita della testata? Se si fa immaginifico riferimento al sole, in quella posizione più che di un sorgere si tratterebbe di un tramonto visto che, almeno a tutt'oggi, salvo variazioni dell'ultim'ora, il sole continua imperturbato a nascere a oriente e a tramontare a occidente... meglio sarebbe stato raffigurare il Monte Cimone da ovest, dalla Via Vandelli o dal Passo delle Radici, ad esempio... allora sì che la scritta "IL CIMONE" sarebbe apparsa come astro nascente; da nord-est invece non può che essere declinante e per una nuova testata l'immagine e l'auspicio conseguente non risulta certo azzeccato e foriero di successi futuri. A meno che... anziché far riferimento al sole non si volle far riferimento a due venti che schiaffeggiano abitualmente il Cimone: il Maestro (o Maestrale) da nord-ovest e il Libeccio da sud-ovest: quelli sì, quando fanno sul serio, sarebbero capaci di far "scavallare" il Monte Cimone al "IL MONTE CIMONE"...ma francamente mi pare una ipotesi un po' remota dal momento che il Boccolari non era certo un meteorologo... A parte queste considerazioni che forse ai più appariranno come questioni di "lana caprina", il problema più serio e grave è un'altro ed è una pesantissima assenza: nonostante correttamente sotto il disegno del Monte Cimone compaia la dicitura "Notiziario della Sezione di Modena del C.A.I.", assente è proprio il logo del Club Alpino Italiano, piccozza, corda e binocolo? Nessuno se ne accorse o ebbe cuore di eccepire all'esimio professor Boccolari come nel suo bozzetto qualcosa non funzionasse e, peggio ancora, mancasse? Con tutto il rispetto per l'Artista, a una valutazione scolastica in decimi, non mi sentirei in coscienza di andare oltre a un 5 di stima.

Il primo numero de "IL CIMONE", datato 31 maggio 1931-IX (9° anno dell'Era Fascista), in prima pagina riportava un editoriale dell'allora Presidente sezionale Gino Mori titolato "SVEGLIA!". Vi risparmiamo l'intero testo scritto con lo stile roboante e retorico dell'epoca; riportiamo però per esteso gli ultimi due capoversi perché, a distanza di 80 anni esatti, ci paiono attuali ancor oggi: "Bisogna dire parole chiare: se la Sezione vanta un forte numero di iscritti (N.238), deve però lamentare che di essi la gran parte limiti la propria partecipazione alla vita sociale al pagamento della quota annua il che se assicura il bilancio finanziario della Sezione, non contribuisce però che assai lievemente al bilancio morale di essa.

Ora questa mentalità di vecchi tempi in cui era consentito di essere iscritto a una associazione senza neppure conoscerne lo Statuto, noi la combatteremo con ogni mezzo e la stessa metodica e paziente tenacia che ci suole sospingere sulle erte montane, ci sorreggerà fino al raggiungimento di quella vetta ideale alla quale agogniamo la maggior fortuna della nostra Sezione."

"Corsi e ricorsi storici" li avrebbe definiti Giambattista Vico e ancor oggi che siamo 1300 soci non possiamo che concordare con lui.



Nella foto sopra: Gita intersezionale delle sezioni emiliane in Appennino, località e data imprecisata ma probabilmente fine anni '20, inizio anni '30. Gruppo di Soci e Socie (ce ne sono ben tre!). Da notare l'abbigliamento e la varietà dei copricapi... alla faccia dei capi tecnici e delle tutine di oggi... Il distinto anziano signore in piedi, in camicia, cravatta, giacca, panciotto con catena da orologio da tasca, cappello in testa e due magnifici baffi bianchi è l'on. Giuseppe Micheli di Parma che fu deputato e ministro nei governi pre-fascisti; fu inoltre Vice-presidente della Assemblea Costituente negli anni dell'immediato secondo dopoguerra; in quegli stessi anni fu anche Presidente della Sezione CAI di Parma. Seduto al centro, con il basco in testa, è riconoscibile il rag. Lorenzo Bossetti, nostro Padre Rifondatore, zio della nostra Socia Marisa. (foto archivio Bossetti)

Nella foto a sinistra: Luogo e anno imprecisato, probabilmente gita in Apuane (visto il detrito calcareo in terra) del 1931. A sinistra socio sconosciuto, a destra l'Ing. Luigi Bossetti, altro zio della nostra cara Socia Marisa, al centro l'Avv. Gino Mori, Presidente sezionale, autore dell'articolo di cui in questa pagina pubblichiamo uno stralcio. (foto archivio Bossetti).

(Continua) - ALESSANDRO MARCHIORRI

# NOVITÀ IN BIBLIOTECA

di Alessandro Marchiorri



**“Spegliamo il televisore e apriamo un libro!”**

**M. Rigoni Stern**

In empatia e conformità alle pluri-manovre finanziarie che hanno travagliato la bollente estate della nostra amata Patria, anche la biblioteca sezionale ha coraggiosamente “tagliato” al capitolo “nuovi acquisti” per cui... le novità in biblioteca di questo numero sono “novità” di 10/20/30 anni fa... sì perché non è mica poi detto che il nuovo sia sempre

tutto bello, interessante e ben scritto e non è altrettanto mica vero che libri scritti nel passato prossimo per alcuni, remoto per altri, non abbiano maggior valore e possano suscitare maggiore interesse. Oggi la produzione di libri di montagna è straripante e, a nostro avviso, spesso di livello qualitativo piuttosto basso: evitiamo di fare nomi e cognomi di Autori, di titoli e di Editori perché non sta bene fare pubblicità negativa (fra l'altro è anche reato...). Tornando a noi, ecco un elenco parziale di opere che, a nostro sommesso parere, consideriamo “sicure e garantite”, meritevoli d'essere lette e studiate. Le raggruppiamo per materia e per

esigenze culturali. Per chi ama i racconti di alpinismo classico, in omaggio alla sua grande figura di uomo e di alpinista scomparso improvvisamente a metà settembre, ecco di **Walter Bonatti** “I giorni grandi” e di **Diemberger** “Tra zero e ottomila”. Agli amanti del “thrilling” proponiamo di **Ballu** “Naufragio sul Monte Bianco” e di **Troyat** (Autore svizzero in Italia quasi sconosciuto) “La neve a lutto”. Siamo appassionati di flora alpina e del patrimonio forestale? Benissimo, son pronti all'uso “Escursioni floristiche sulle Alpi” del ‘quadrumvirato’ **Anchisi - Bernini - Castasegna - Polani** e due deliziosi volumi

(foto+disegni) ambedue del collaudato “tandem” teutonico **Reisigl - Keller**, “**Fiori e ambienti delle Alpi**” e “**Guida al bosco di Montagna**”. Ai più volenterosi e scrupolosi che non vogliono farsi trovare impreparati alle celebrazioni del 2013 per i 150 anni del CAI proponiamo di **Pastore** “Alpinismo e storia d'Italia” e di **Mestre** “Le Alpi contese”. Avete il morale basso e rischiate una pericolosa depressione? Per trasformare questo malessere esistenziale in quattro sane risate a tutta gola, ecco i “farmaci”: di **F. e R. Dragosei** “**Corde gemelle**” e di **Vignazia** “**La montan'aria**” e buon pro vi facciamo.

## Meteo in pillole

XI Puntata  
**Quota neve**

Milly e Matteo si stanno organizzando la prima uscita invernale, in occasione del ponte dell'Immacolata e, come al solito, una delle variabili più pesanti è la presenza della neve. E la neve, quell'anno, si stava facendo attendere...

Milly: “Basta, non ce la faccio più, sono in crisi d'astinenza nevosa...”

“L'astinenza nevosa ti rende nervosa” osservò Matteo, che aggiunse: “Io dunque, che devo sopportarti, ho un motivo in più per andare a cercare la neve! Ma non sarà facile: la situazione meteo è, al solito, incasinata...”

“Mh... Sento puzza di gelicidio... e la cosa NON mi piace”

“Eh già, il gelicidio ha segnato il tuo spirito e...” “... E il mio corpo!” continuò Milly massaggiandosi l'anca ancora lievemente dolorante dalla caduta sul “vetrone”.

“Dai Matteo, poche chiacchiere, tira fuori le carte: mappe meteo da una parte e carta geografica dall'altra!”

“Alta pressione orientale, vento freddo da est nei bassi strati... Bassa pressione sul Tirreno, vento mite da sudovest con sovrascorrimento di aria calda sopra la pianura...”

“Te l'ho detto, è la stessa situazione meteo di quando ci beccammo il gelicidio...”

“Il presente, o meglio l'immediato futuro è analogo a quella volta, ma non il passato: col gelicidio venivamo da un periodo freddo, la Pianura Padana era un catino d'aria fredda... Ora veniamo da un periodo mite e da una stagione autunnale: non c'è aria fredda in pianura, e non c'è neanche neve sulle terre dell'est da dove arriva l'aria fredda.”

“Insomma, tutto da costruire”. “Ok Matteo, ma forse dai troppe cose per scontate... Prima di parlare di situazioni sinottiche dovresti farmi chiarezza sulla quota neve: cos'è e da quali fattori dipende”.

“E va bene, ti farò la lezione” disse Matteo nascondendo l'orgoglio con un tono di voce che simulava noia”.

“Dunque, partiamo dallo zero termico che è...” “La quota alla quale la temperatura è 0°C. Già fatto! sopra neve, sotto pioggia” “No, non è mai così. Diciamo che il limite della neve, in condizioni normali, è circa 300 m sotto, visto che il fiocco deve avere il suo tempo per fondere, e gli effetti

della fusione sono visibili dopo circa 300 m di caduta. La quota alla quale circa il 10% dei fiocchi diventa gocce è la “Quota Neve”.

“Dunque la quota neve è inferiore alla quota dove la neve recente ha imbiancato”

“Quasi sempre” “E gli altri fattori?”

“Eccoli tutti:  
a. Zero termico  
b. Gradiente verticale di T  
c. Umidità della colonna d'aria  
d. Massa d'aria attiva, ovvero quella che arriva  
e. Massa d'aria preesistente  
f. Morfologia del territorio  
g. Durata della precipitazioni  
h. Intensità della precipitazione

“Ok... ci salteremo fuori a fine ponte!” “Ma dov'è finita la tua sete di sapere?”

“Io ho solo sete di neve adesso” “Allora portiamoci un fornellino per fondere la neve e berla...” “Ma prima dobbiamo trovarla, dunque - visto che l'Appennino è ancora praticamente brullo - dobbiamo indovinare dove cadrà, a che quota, dunque devo sapere anche io qualcosa di più sulla quota neve, in modo da controllare i tuoi itinerari proposti!” “Dunque l'arrendi e m'ascolti” “Sì, ma non facciam notte”

a) **Zero termico**: quota di inizio fusione del fiocco di neve.

b) **Gradiente di temperatura**: più rapidamente aumenta la temperatura scendendo di quota, prima il fiocco diventa goccia. Con un **gradiente normale** (per la stagione fredda), poniamo 0.3-0.6 °C/100 m il fiocco fonde circa 500/300 m sotto allo zero termico, dunque a T di circa 1.5°C/2°C. Con **deboli gradienti** (avvezioni di aria calda, formazione di strati inversionali o isotermi fino a circa 0.3°C/100 m) il fiocco può percorrere molto di più prima di fondere, fino a 1000 m, ma talora - se prevalgono isotermie o addirittura inversioni - anche 2000 m (con ampia fascia di pioggia mista a neve). Si abbassa, però, la temperatura alla quale la neve si trasforma in pioggia, che può anche risultare inferiore a 1°C. Con **forti gradienti** termici, anche superiori a 1°C/100 m (è il caso di aria fredda in quota, capita più spesso nei rovesci primaverili), può nevicare anche con +2/+4°C (ciò sarà favorito dall'aria

secca), temperature che si registrano poco sotto lo zero termico (150/300 m). Repentino passaggio da zona pioggia pura a zona neve pura.

c) Ne parleremo

d) Se si verifica un'irruzione di aria fredda siamo nelle condizioni di alti gradienti. Inoltre la matrice fredda dell'aria in arrivo favorirà il calo progressivo della quota neve di pari passo con la caduta dell'aria fredda nei bassi strati. Attenzione alle pianure: in caso di strato freddo da inversione, questo verrà rimosso dal rimescolamento dell'aria, con un aumento di temperatura che può essere temporaneo se entra aria molto fredda, oppure permanente se l'aria in arrivo è poco più fredda di quella preesistente. Fra l'altro l'aria fredda entra spesso da NE, porta aperta della Pianura Padana, e non essendo leggera come l'aria calda è più efficace nel rimescolare lo strato freddo prossimo al suolo.

e) Ci siamo dunque collegati al caso (e). **La massa d'aria preesistente** è fondamentale per le zone chiuse (dalle valli fino alla Pianura Padana). Come abbiamo già detto, un cuscino d'aria fredda intrappolato dall'orografia...

f) ... può mantenere vivo il fiocco di neve anche a fondovalle quando, nelle zone esposte, lo zero termico si arrampica verso le cime. Con **avvezioni calde** (torniamo al fattore “massa d'aria attiva”) capita a volte che piova in tutto l'Appennino Romagnolo, mentre nevica nella Pianura Padana Occidentale. Oppure può capitare che nevischi solo a quote alte nei versanti toscani dell'Appennino mentre di là (o meglio, di qua), nevischi fino alla pianura. Per le nostre valli appenniniche è importante anche la **direzione del vento**: un vento mite da est-suddest rimuove facilmente l'aria fredda, un vento non troppo impetuoso da sudovest può far resistere il cuscino freddo almeno per diverse ore.

g) In condizioni statiche, ovvero senza grossi ricambi di masse d'aria, la **durata della precipitazione** favorisce l'abbassamento del limite della nevicata. Infatti, ma mano che la neve scende fonde, **assorbendo calore** dall'aria circostante che conseguentemente si raffredda. Il fiocco guadagna così terreno (aria), fonde più in basso, raffredda l'aria anche più in



basso e guadagna altri metri (o meglio perde altra quota). Questo è il motivo per cui tante volte in **condizioni da neve**, l'inizio della precipitazione è sottoforma di pioggia, che diventa neve non appena passa un po' di tempo, tempo necessario a **raffreddare la colonna d'aria**. Questo fenomeno nelle prime ore può contrastare anche l'effetto dell'avvezione calda, anche se alla lunga questa prevale innalzando definitivamente la quota neve. Per il raffreddamento della colonna d'aria è importante l'**umidità dell'aria** (punto e): più la colonna d'aria è secca (lontana dalle condizioni di saturazione), più si raffredderà per effetto della fusione del fiocco di neve, e più la quota neve scenderà.

h) È ovvio che il fattore precedente acquista peso in caso di **precipitazioni intense**. A questo va aggiunto anche il raffreddamento della massa d'aria dovuto al **trascinamento di aria fredda** ad opera dei fiocchi di neve. Inoltre una precipitazione intensa genera fiocchi più grandi, che impiegano più tempo (e dunque perdono più quota) per fondere. Questo fattore ha come conseguenza un abbassamento del limite della nevicata ogni volta che la precipitazione intensifica ed un innalzamento ogni volta che scema. “Ehi?! Scema a chi?!” “Vabbeh... avrai certamente notato che a volte pioviaggina con qualche fiocchetto in mezzo che solo io e te siamo capaci di distinguere, ma se la precipitazione prende vigore, allora si trasforma in fiocchi grandi e pesanti, suggestivi, ma pronti, ahimè, a tornare gocce non appena la precipitazione perde intensità.

“Te capiii? Ehi... ma ci sei?” “Eccomi, scusa, m'ero persa a... ad osservare la nevicata!”

“Mah... ma non nevica mica!”

“Eh... Ma, non capisco, prima nevicava a fiocconi, ora pioviaggina...”

“Mh... vabbeh, dai, spero che il lettore sia stato più attento di te!”

